Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 51

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		52	27	15

Firenze, Domenica 20 Febbraio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del Ministro delle Finanze a S. M. in udienza del 13 febbraio corrente sul decreto che sostituisce alle marche da bollo attualmente in uso nelle provincie venete, altre marche di nuova forma e colore.

SIRE,

Dovendo esser provveduto alla fabbricazione delle marche da bollo destinate alla esecuzione delle leggi 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864, vigenti nelle provincie della Venezia e di Mantova, ho ravvisato opportuno di sostituire a quelle attualmente in uso in forza del decreto 20 ottobre 1866, n. 3278, altre marche di forma diversa, e ciò all'effetto di mantenere in osservanza le disposizioni tuttora esistenti in quelle provincie che per maggior guarentigia dell'interesse erariale preferivano ad intervalli il cambio delle marche medesime.

La nuova marca, la cui fabbricazione venne eseguita dall'officina delle carte-valori in Torino, ha la forma di quelle dei passaporti da lire 2, porta come le altre ora in uso la indicazione del prezzo in lire italiane ed in valuta austriaca, e l'intiera serie è stampata in quattro differenti colori.

Mi onoro pertanto di sottoporre all'esame ed alla firma di V. M. l'unito schema di decreto con cui viene autorizzata la proposta sostituzione della nuova marca a quella attualmente in vigore nelle provincie venete.

Il Numero 5496 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti in data 20 ottobre 1866, n. 3278, e 31 gennaio 1867, n. 3498;

Sulla proposta del Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le marche da bollo che per l'esecuzione delle leggi austriache 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864, tuttora vigenti nelle provincie venete ed in quella di Mantova, si usano attualmente nelle provincie medesime, cesseranno di avere vigore il 1° di marzo 1870.

Art. 2. Per l'eseguimento delle precitate leggi è autorizzata l'emissione di nuove marche da bollo, ferma l'applicazione alle medesime delle disposizioni dell'art. 5 del precitato decreto Reale 20 ottobre 1866.

Art. 3. Le nuove marche avranno la forma e la dimensione di quelle per passaporti da lire due, porteranno l'indicazione del rispettivo valore in lire italiane ed in valuta austriaca, giusta l'annessa tabella, e saranno stampate in

Colore turchino (da fiorini 0 1/2 fino a fiorini 0 10).

Colore nero (da fior. 0 12 fino a fior. 0 90).

Id. bruno rosso (da fior. 1 fino a fior. 5).

Id. violetto (da fior. 6 fino a fior. 20).

Art. 4. La vendita e l'uso delle nuove marche da bollo avranno principio col 1° di marzo 1870, e da quel giorno sono dichiarate e poste fuori d'uso legale le marche da bollo attualmente in vigore, delle quali per conseguenza cesserà la vendita.

Art. 5. Il Nostro Ministro delle Finanze fisserà i giorni nei quali queste marche potranno essere cambiate colle nuove, come pure le norme e le limitazioni secondo le quali il cambio dovrà essere regolato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

TABELLA *dei prezzi delle nuove marche da bollo per la esecuzione delle leggi austriache 9 febbraio 1850, 13 dicembre 1862 e 29 febbraio 1864 tuttora in vigore nelle provincie venete ed in quella di Mantova.*

Prezzo di ciascuna marca in moneta			
AUSTRIACA		ITALIANA	
Fiorini	Soldi	Lire	Cent.
»	1/2	»	01
»	01	»	02
»	02	»	05
»	03	»	07
»	04	»	10
»	05	»	12
»	07	»	17
»	10	»	25
»	12	»	30
»	15	»	37
»	25	»	62
»	36	»	89
»	50	1	23
»	60	1	48
»	75	1	85
»	90	2	22
1	»	2	47
2	»	4	94
2	50	6	17
3	»	7	41
5	»	12	35
6	»	14	81
7	»	17	28
10	»	24	69
12	»	29	63
15	»	37	04
20	»	49	38

Vista: *Il Ministro delle Finanze*
QUINTINO SELLA.

Il Numero 5497 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti la legge del 10 luglio 1861, n. 74, e il Regio decreto del 28 stesso mese ed anno, n. 158, per l'istituzione del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia;

Veduto il regolamento approvato dal Regio decreto del dì 3 novembre 1861, n. 313;

Veduto il Regio decreto del dì 8 giugno 1862, n. 666, col quale fu stabilito il numero e gli obblighi degli agenti di cambio accreditati presso la direzione generale e le direzioni del Debito pubblico;

Sulla proposta del Ministro delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il numero degli agenti di cambio da destinarsi presso la direzione del Debito pubblico in Palermo, per le operazioni di cui all'articolo 18 della legge 10 luglio 1861, è portato a dodici.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 febbraio 1870.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

IL GUARDASIGILLI
Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti

Veduti gli articoli 17, 18 e 19 del R. decreto 6 dicembre 1865, n. 2626, sull'ordinamento giudiziario, e gli articoli 2, 3, 4 e 5 del regolamento relativo approvato con R. decreto 14 dicembre 1865, n. 2641;

Veduto il R. decreto 17 maggio 1866, n. 2921, col quale venne determinato a quattrocento il numero degli uditori, e vennero fissate le materie sulle quali deve versare la prova del concorso,

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per numero centoventi posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 21, 23, 25, 27 e 30 del mese di giugno prossimo venturo presso tutte le Corti di appello del Regno.

Art. 2. Le domande per l'ammessione al concorso corredate dei documenti relativi, saranno presentate ai procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali, nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti, a tutto il 30 aprile prossimo per essere trasmesse per mezzo dei procuratori generali al Ministero nella prima metà del seguente maggio.

Dato a Firenze, addì 16 febbraio 1870.

Il Ministro: RAELI.

S. M. sopra proposta del ministro della Guerra ha fatto le seguenti disposizioni:

Con RR. decreti del 3 febbraio 1870:

Fracchia Carlo, luogotenente dell'arma di fanteria in aspettativa per sospensione dall'impiego, collocato nella categoria d'aspettativa per riduzione di corpo coll'annua paga di lire 1080 a far tempo dal 16 del volgente mese;

Stella Giuseppe Valentino, luogotenente nel 24° fanteria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego coll'annua paga di lire 900 a far tempo come sopra.

Con R. decreto del 9 febbraio 1870:

Nazari Angelo, luogotenente nel 10° fanteria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Con RR. decreti del 13 febbraio 1870:

Demora Giuseppe, sottotenente nel 20° regg. fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Lafratta Francesco, capitano nel 59° reggimento fanteria, rimosso dal grado e dall'impiego in seguito a parere di un Consiglio di disciplina ed ammesso a far valere i suoi titoli per conseguire l'assegno che possa spettargli giusta la legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali.

S. M. sopra proposta del Ministro della Marina ha fatto le seguenti disposizioni:

Con R. decreto del 31 gennaio 1870:

Mantese comm. Giuseppe, capitano di fregata di 1ª classe, venne incaricato della reggenza della 3ª divisione del Ministero della marina a decorrere dal 1° febbraio 1870 con l'annua indennità di lire 900 in surrogazione dell'ufficiale di pari grado Ruggiero cav. Francesco destinato ad altre funzioni.

Con R. decreto del 1° febbraio 1870:

Icardi Giulio, applicato di 3ª classe al Ministero della marina, fu collocato in aspettativa per motivi di famiglia a datare dal 1° febbraio detto.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
(Sezione delle privative industriali).

Con atto del 20 gennaio 1870, rogato dal notaio Disma Marino di Palermo e registrato in detta città di Palermo il giorno successivo lib. I, vol. 95, foglio 105, il signor Carlo Donner figlio di Filippo, negoziante in Palermo, ha ceduto e trasferito al signor Luigi Rosso-Labiso figlio dell'avvocato Emanuele, domiciliato esso pure in Palermo, il diritto esclusivo derivantegli dall'attestato di privativa industriale rilasciatogli il dì 19 dicembre 1868, vol. 8, n° 485, per un trovato che fu designato col titolo: *Nouveau système de traitement de minerais de soufre natif.*

L'atto di trasferimento è stato ricevuto alla prefettura di Palermo il dì 28 gennaio 1870, e da essa registrato al vol. 1°, n. 14.

Torino dal R. Museo Industriale Italiano, addì 14 febbraio 1870.

Il Direttore
del R. Museo Industriale Italiano
G. CODAZZA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Prima pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita consolidato 5 0/0 iscritta sui registri della Direzione del Debito Pubblico di Torino sotto i N. 17837 per lire 710, e 104240 per lire 10 a favore di Ruffo Luigi, Fulco, Francesco, Fulco Maria Felice, Beniamino Cristiano fu Fulco, minori, sotto l'amministrazione di Eleonora Galletti loro madre e tutrice, con quella di Ruffo Luigi, Fulco, Francesco, Fulco Maria Felice, Beniamino Tristano fu Fulco, minori, ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, 16 febbraio 1870.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Camera dei lords, seduta del 14 febbraio. Il conte Bessborough trasmette alla Camera le parole pronunciate da S. M. quando le venne presentato l'indirizzo della Camera dei lords in risposta al discorso del trono. Ecco le sue parole:

« Vi ringrazio pel vostro indirizzo leale e fedele. Ho la più intiera fiducia che voi esaminerete accuratamente gl'importanti procedimenti che vi verranno proposti. »

— Camera dei comuni, seduta del 14 febbraio. Lord Otho Fitzgerald trasmette alla Camera la risposta di S. M. all'indirizzo. Eccone il tenore:

« Ho ricevuto con molta soddisfazione il vostro indirizzo leale e fedele. Voi potete fare assegnamento sulla cordiale mia cooperazione in tutti quei provvedimenti che saranno atti a stabilire la concordia e la prosperità tra le varie classi del mio popolo, e a mantenere l'autorità della legge. »

Il signor Otway, sottosegretaro di Stato per gli affari esteri, rispondendo a una interpellanza del signor Gurley, dichiara che il governo degli Stati Uniti non ha proposto di riavviare trattative sella vertenza dell'*Alabama*; e che, ove cotali trattative si riavviassero, verrebbero riprese a Washington.

FRANCIA

La relazione presentata dal guardasigilli di Francia all'imperatore per l'abrogazione del decreto del dicembre 1851 è del seguente tenore:

« Sire,

« Importa cancellare dalla nostra legislazione le vestigia delle nostre discordie e delle nostre lotte civili.

« A questo scopo, noi proponiamo a Vostra Maestà l'abrogazione del decreto dell'8-12 dicembre 1851 sugli individui colpevoli di aver fatto parte di una società segreta. Non ci sembra ammissibile che in tempi calmi e sotto un regime liberale il governo si riservi la facoltà di trasportare a Cajenna o in Algeria, per misura di sicurezza generale, cittadini condannati a qualche mese di prigione per aver fatto parte di qualche società segreta.

« In conseguenza abbiamo l'onore di proporre, ecc.

« Firmato: OLLIVIER. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Riguardo alle pratiche avviate dal ministero cisleitano a fine di operare un accomodamento cogli Czechi della Boemia si legge nella *Neue Freie Presse* del 18 febbraio:

La nostra notizia telegrafica che Rieger e Sladkowsky abbiano accettato dal ministro dell'interno l'invito di recarsi a Vienna per una scambievole comunicazione d'idee si conferma. Non è determinato il giorno dell'arrivo dei detti due personaggi, perchè questi pensano prima a conferire ancora coi loro amici.

— Scrivono da Praga ai diari di Vienna che, nel processo per alto tradimento, il pubblico ministero chiese per Vincenzo Kerber e Chalupo quindici anni di carcere duro; per Fialo tredici; per Guglielmo Kerber dodici; e contro altri due la stessa pena per anni dieci.

— Si legge nella *Neue Freie Presse* il telegramma seguente, sotto la data di Pesth, 17 febbraio:

Una deputazione di operai si presentò al comandante superiore della città per chiedergli quale fosse la cagione della cattura di Raspe, e minacciò, qualora venisse ricusata una risposta, di procedere a dimostrazioni di fatto. Doman l'altro giungerà in Kaposvar dalla Dalmazia il 24° reggimento di fanteria.

— Un altro dispaccio del suddetto giornale, pure da Pesth 17, e a ore sette di sera, reca:

Contro alla dimostrazione degli operai, minacciata pel giorno d'oggi, venne consegnata nelle caserme la forza militare, e la guardia di polizia stette concentrata nel palazzo civico.

BAVIERA

Nel giorno 16 febbraio, sul principio della seduta della Camera dei deputati, il signor Weis, presidente, disse che aveva fatto le pratiche opportune affinchè l'indirizzo al re venisse consegnato col mezzo di una deputazione della Camera, ma che dal gran maestro di cerimonie, conte di Moy, ebbe in risposta che il re non voleva recare disagio alla deputazione, epperciò aspettava che gli spedissero l'indirizzo. In conseguenza di ciò, la presidenza della Camera spedirà l'indirizzo al Ministero dell'interno, il quale lo presenterà al re.

Poscia la Camera prese a deliberare intorno alle elezioni politiche di Güntsburg, la cui convalidazione era stata differita. La Camera, sulla

APPENDICE

RASSEGNA DRAMMATICA

Paolo Giacometti e la sua nuova commedia **La Civiltà e la Donna.** — **Il Nabucco** *di G. Batt. Niccolini. — La Ristori e il Salvini.*

Paolo Giacometti è di quelli scrittori privilegiati, verso i quali la critica anche più acerba e pettegola sa adoperare urbanità di maniere, e dovendo dir loro d'avere avuto torto in qualche cosa, lo dice senza svillaneggiarli e infamarli: che non è cosa di poco conto in un tempo, nel quale lo stile di Giuseppe Baretti, buon'anima, parrebbe sbiadito di troppo, e a uno scrittore che non azzecchi giusto un lavoro, si dà poco meno che del briccone e del ladro. Il prof. Giacometti, autore della nuova commedia *La civiltà e la donna*, potrà non accettare le censure che al suo lavoro ha fatte indistintamente la critica fiorentina, e dire fors'anco che nè la critica nè il pubblico hanno perfettamente compreso lo scopo ch'egli s'era proposto; ma il Giacometti non potrà a mente tranquilla non riconoscere che nessuno è venuto meno a quel rispetto e a quella riverenza che meritano i veterani dell'arte, i quali contano nel loro passato poche sconfitte e molte e splendide vittorie.

Forse nessuno, fra i viventi scrittori drammatici italiani, ebbe come il Giacometti un ingegno felicemente temprato alla commedia sociale e al dramma civile. Abbondanza di fantasia, ricchezza stragrande di partiti comici, giovanile entusiasmo di idee, cuore bennato ed affettuoso, e uno splendore di stile che trascina, che affascina, che strappa ai più intorpiditi l'applauso, Paolo Giacometti si valse di tutte queste doti pellegrine prevaricando di rado, adoperandole spessissimo in quella giusta misura che i confini dell'arte richieggono, sicchè dei suoi lavori non pochi soprovviveranno alle volubili vicende della scena. Il Giacometti riuscì ugualmente bene nella commedia contemporanea (e stanno a provarlo, fra le altre, *La donna* e *La donna in seconde nozze*), nel dramma di forti passioni che pure non escono dalla sfera della vita intima (come, ad esempio, *Il poeta e la ballerina*, e *La colpa vendica la colpa*), e nel dramma storico al quale taluni bandiscono ingiustamente la crociata addosso, quasi che anch'egli non fosse parte essenzialissima del teatro. *L'Elisabetta regina d'Inghilterra*, il *Torquato Tasso* ed il *Sofocle*, sono tre lavori i quali onorerebbero la letteratura di qualsiasi paese, e il *Sofocle* specialmente rivela un ingegno, capace di ritrarre le severe armonie della musa tragica.

Ma il Giacometti, come tutti gli uomini che hanno lungamente combattuto, e possono mostrare le onorate ferite del petto e le pareti della casa adorne di conquistati trofei, vive da molti anni al di fuori dell'infocata cerchia in cui le nuove generazioni si agitano, e pure benedicendo a tanta fortuna di casi che hanno fatto dell'Italia un paese non riconoscibile, se lo paragoniamo a ciò che era venti anni fa, gli è mancata la voglia e il coraggio di seguitar da vicino cotesto svolgersi fecondo dei germi nuovi, da cui sono rampollate la libertà e l'unità, e con esse il bisogno che anche l'arte drammatica si trasformi, si abbellisca, si perfezioni. Il Giacometti non conosce l'Italia moderna, l'Italia degli ultimi dieci anni, se non in quanto dei fatti nostri ne arrivi un'eco affievolita nella placida solitudine della sua amena villetta a Gazzuolo, e l'onda rivoluzionaria che ha sradicato tanti pregiudizi, che strappò via gli ultimi ricci incipriati dalle parrucche italiane, non è giunta a lambire con qualche suo fiotto la tenda in cui riposava il poeta. Di quando in quando egli stacca dall'albero annoso la lira, e intuona un nobilissimo canto che vorrebbe essere degno interprete dei nuovi tempi: ma vi manca la giovanile freschezza della melodia, non compensata dalle dotte elaborate armonie.

Non paia irriverente il paragone: la commedia testè rappresentata al teatro delle Logge, e che il Giacometti con pompa soverchia ha intitolato *La civiltà e la donna*, mi dà l'idea di uno di quelli uomini i quali, passata la cinquantina, per illudere prima di tutti se stessi e poi la società in cui vivono, si tingono d'un bel colore morato la barba e i capelli. Non c'è che dire: l'incomodo bianco sparisce, ma l'occhio non brilla più dei raggi della giovinezza, e le carni sono floscie e cascanti. Non v'ha alcuno il quale non dica che quell'uomo è un vecchio ritinto.

Nella presente civiltà la donna ha una nobile parte da compiere: risuscitare nell'uomo ch'ella ha scelto a compagno l'amore della famiglia, non essere per lei un insipido gingillo da mettersi sul cassettone, ma avere una porzione discreta in quei pensieri e in quelli affetti che fanno camminare innanzi la società. La donna non deve essere come per gli antichi Romani una cosa, come dire una macchina per far figliuoli: ma nemmanco infilare essa ciò che gli Inglesi chiamano gl'*inesprimibili*, e dar corpo a quella grottesca utopia americana che si traduce nelle troppo belle parole *emancipazione della donna*. La donna del Giacometti, come il poeta l'ha immaginata, deve avere un posto d'onore in società, e non contentarsi soltanto delle distinzioni superficiali che le si accordano, come di farla passare la prima da una porta, o cederle la sedia perchè non stia a disagio in una sala: ella deve arricchire la mente di cognizioni utili, deve amare il bello ed il buono, entusiasmarsi ugualmente per l'arte e per la virtù: una linea intermedia fra la donna leggera, a cui non potete discorrere che di vestiti, di *walzer* e di *lancieri*, e la dottoressa che invece di lavare il viso ai figliuoli discute di politica, e fa le sue brave profezie sulla durata del Ministero, e sugli ordini del giorno della Camera dei deputati.

Il Giacometti aveva, con felice intuizione, trovato un bellissimo tipo di donna, e ce lo presenta nel primo atto della sua commedia con un garbo e una valentia che fanno vedere il maestro le mille miglia lontano. Ma raccostati insieme i gruppi dei personaggi, annodati fra di loro i fili dell'intreccio, data la via all'immaginazione che piglia rapido il volo e s'intromette ad arruffare la bene ordita matassa, quel bellissimo tipo si scolora, piglia forme indeterminate, incerte, contraddittorie, si divide come a spicchi per incarnarsi non più in una sola, ma in tre donne diverse, che si combattono e si cozzano, che generano non la varietà nell'unità, ma l'oscurità nella confusione: sicchè il poeta, accortosi tardi d'aver messo troppa carne sul fuoco, si spiccia a soffiare e soffiare perchè ella cuocia al più presto possibile, e non succeda a lungo andare di quella grande fiammata un falò universale. Lo scopo della commedia rifulge sempre al di sopra delle false luci che lo attorniano, ma non è più lo splendore tranquillo e sereno a cui parea dapprincipio ci avesse invitati l'autore. Nemico della commedia come la intende oggi la scuola dei giovani scrittori, della commedia cioè che se ne sta paga ad un concetto e lo veste di episodii semplicissimi che poco o nulla s'intrecciano e si aggruppano, il Giacometti è cascato nel difetto opposto, ed ha ammannita una commedia carica di *antefatti*, gremita di piccoli episodii, infarcita di mille incidenti che si urtano, si accavallano, s'imbrogliano, e non che dare chiarezza e suscitare interesse, confondono e stancano lo spettatore. Il Giacometti ha voluto per forza innamorarci di quella sua *Agnese*, che quantunque appaia un ricettario di perfezioni ha anche lei il suo tallone vulnerabile, il suo piede di creta: ma la simpatia che può destare per i pericoli a cui ella si trova forse non immeritamente esposta, non è quel sentimento pieno ed incontrastato che fa palpitare d'ansia e di giubbilo per una persona, non è quell'impressione che rimane incancellabile nella mente degli spettatori. E questa *Agnese* è così male circondata dai personaggi che concorrono a formare il nodo della com-

proposta del deputato Carlo Barth, annullò le suddette elezioni. I tre eletti erano tutti del partito liberale.

Quindi il parroco Westermeyer dichiarò di voler leggere un documento che aveva per le mani; e lesse infatti una circolare del già ministro di Stato Hörmann, diretta ai presidenti di reggenza, per esortarli ad esercitare una influenza presso i loro subordinati affine d'indurli ad operare in guisa che i partiti estremi non avessero il sopravvento nelle elezioni, e che soprattutto il partito così detto patriotico non venisse a conseguire la maggioranza nella Camera.

Dopo la lettura di questa circolare, il deputato Westermeyer domandò se fosse autentica o apocrifa.

Sorse allora a rispondergli lo stesso signor Hörmann, e dichiarò che il documento era autentico, e, di più che egli punto non credeva di avere operato contro la legge. Dopo una breve e assai vivace discussione, la Camera passò all'ordine del giorno.

RUSSIA

L'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta reca il telegramma seguente sotto la data di Pietroburgo, 17 febbraio:

Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dichiara che la notizia messa in giro dai giornali stranieri, relativa alla cattura del principe Obolewski, direttore generale della dogana, è priva di fondamento.

NOTIZIE VARIE

Il Consiglio comunale di Firenze nell'adunanza del 18 corrente autorizzò il sindaco ad accettare la cessione per parte del Demanio degli acquedotti descritti nella relazione Poggi e Cantagalli dell'8 agosto 1867 e riceverne la consegna previa stipulazione di regolare contratto; e approvò il progetto di costruire una piazza tra la via de' Renai e il lungarno Serristori che si sta ora facendo, e il palazzo Serristori a levante e la casa già Ducci, ora del Municipio, a ponente. Come notammo già altra volta, il progetto di questa nuova piazza porta in mezzo il monumento del principe Niccolò Demidoff, opera del Bartolini.

— La biblioteca popolare di Demonte nel circondario di Cuneo istituita da quella Società operaia consta già di 2070 volumi, de' quali sono in circolazione i tre quarti.

La biblioteca popolare circolante di Murano constava alla data del 30 gennaio di 1318 volumi.

Anche in Chioggia si è istituita una biblioteca popolare circolante.

— Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 18:

Giunse stamane nella nostra rada il nuovo piroscafo del Lloyd austriaco *Spinx*, destinato al servizio delle Indie, di egual costruzione e portata dell'*Apis*, partito per Bombay tre settimane or sono. Il nuovo arrivato ebbe una tempestosa traversata dall'Inghilterra, durante la quale tanto le proprietà della nave quanto quelle della macchina diedero eccellenti prove di sè.

— Il signor Edoardo Naville presentò alla Società di storia e di archeologia di Ginevra un suo volume in-folio, frutto di una recente esplorazione archeologica in Egitto: *Texte relatif au mythe d'Horus*, con buon numero di tavole rappresentanti la leggenda di quel mito quale esiste sul tempio d'Edfou. Il qual tempio, di origine tolemaica e terminato dai Romani, trovasi da qualche tempo intieramente scoperto e ha già dato argomento a parecchi studi, tra' quali questo del signor Naville. (*J. de Genève*)

— Sabato, scrive la *Gazette du Midi*, procedendosi nel porto di Marsiglia all'imbarco di sei casse contenenti caduna 180,000 franchi in oro, uno de' facchini se ne lasciò andar una in mare. L'amministrazione delle Messaggerie fece subito provvedimenti pel ricupero. Condotto lo scafandro, uno degli operai delle officine della Compagnia scese dentro acqua vestito dell'apparecchio. Dopo un'ora di ricerche, rese difficilissime dalla molta belletta ammassata in quel punto, il palombaro potè scoprire il prezioso collo e vi adattò una fune. Stremato di forze risalì per essere surrogato da un altro operaio il quale, più fortunato, trasse alla scala il collo, che fu immediatamente dopo imbarcato sul *Niemen*, a destinazione di Costantinopoli.

— Il *Bâtiment*, la *Métallurgie* ed altri giornali francesi descrivono con grande interesse un nuovo trovato meccanico dell'ingegnere italiano signor Conci, destinato a surrogare con evidente vantaggio tutti i sistemi finora conosciuti per elevare materiali sulle fabbriche in costruzione, per ritoccare e ripulire le pareti degli edifizi, ecc. Questo meccanismo che i giornali speciali chiamano *impalcatura meccanica a ponti mobili* viene così descritta dal *Bâtiment*:

« Esso è stabilito sopra un basamento di ferro sostenuto da quattro ruote, le quali s'adagiano sul suolo. È formato da gabbie rientranti una nell'altra, le quali s'elevano successivamente: quattro o cinque uomini possono montarle in venti minuti al più, mediante un meccanismo applicato alla base. La prima di queste gabbie rinchiude tutte le altre e forma col basamento un carro trasportabile da uno o due cavalli.

Nell'interno d'ogni gabbia sonvi ponti incastrati i quali sostengono colla massima sicurezza gli operai al lavoro. Altri ponti possono egualmente uscire da ambe le parti dell'impalcatura scorrendo entro a scanalature, i quali, se vuolsi, s'appoggiano all'edificio in costruzione.

La medesima macchina serve ad innalzare materiali, e a tal uopo nel mezzo delle gabbie è lasciato uno spazio vuoto. In questo caso la colonna che sostiene la catena che alza il meccanismo e che è nel mezzo della prima gabbia ritirasi da una parte lasciando libero lo spazio per l'innalzamento de' materiali. Una catena fissa alla gabbia superiore innalza i materiali per la costruzione come nelle grandi impalcature attuali.

Il modello presentato al pubblico dal signor Conci è formato da quattro gabbie elevantisi insieme a circa 17 metri; ma è facile convincersi, vedendolo, che il numero e l'elevazione delle gabbie possono essere accresciute o diminuite a piacere, secondo gli usi ai quali vuolsi far servire l'impalcatura, e col medesimo sistema è facile raggiungere i 20 ed anche 24 metri d'elevazione.

L'invenzione del signor Conci presenta ragguardevoli vantaggi d'economia, di prestezza e di sicurezza nel lavoro sopra i sistemi attualmente in uso. L'economia risulta dall'esclusivo impiego del ferro, il quale ne assicura la durata senza ulteriori spese e dalla facilità di trasporto che permette di metterlo in opera immediatamente senza spese d'impianto.

La mobilità di questa macchina permette d'applicarla all'elevazione de' materiali su tutti i punti della costruzione.

La sicurezza del lavoro proviene dalla solidità dell'impalcatura. Coll'impiego di essa i numerosi accidenti che spesso occorrono co' sistemi attuali per riparazioni e politure d'edifici sono impossibili.

Il nuovo meccanismo può essere sostituito *in molti casi* per le nuove costruzioni e in tutti i casi per le riparazioni, rinnuovamenti di facciate e lavori di decorazione, alle impalcature attuali di legno che s'appoggiano agli edifici e a quelle che servono all'elevazione de' materiali, all'esteriore decorazione delle piazze, delle vie, all'interna pulitura delle chiese, de' teatri e delle grandi sale, all'esterna lavatura delle case e degli altri edifici.

In tutti i casi le dimensioni dovranno essere proporzionate all'uso che se ne vuol fare.

L'impalcatura Conci può servire anche da macchina di salvataggio in caso d'incendio per elevare i pompieri e le pompe a tutti i piani d'un edificio in fiamme; per quest'uso essa deve essere contratta in proporzioni più leggiere e ad ogni gabbia potranno essere applicate scale esterne.

Da ultimo la semplicità del sistema del signor Conci di pare dovergli attrarre l'attenzione de' costruttori e delle autorità municipali incaricate del servizio degl'incendii, e crediamo che sia destinato a un pronto ed universale successo.

— I maggiori freddi dei quali facciano menzione gli annali meteorologici occorsero nel mese di dicembre.

Nel dicembre 1420 il freddo fu tanto intenso a Parigi che vi occasionò una mortalità straordinaria; la città nè fu quasi spopolata, ed i lupi si spingevano fino dentro i sobborghi a divorare i cadaveri.

Il 31 dicembre 1434 la Senna gelò in modo che le più pesanti vetture la traversavano sul ghiaccio.

Nel 1607 altro inverno rigidissimo con gran mortalità di bestiame e di selvaggina.

Nel 1658 freddo generale in Europa. Il Baltico gelò così che il re Carlo X di Svezia potè traversare a piedi il piccolo-Belt con un esercito di 20,000 uomini per muovere guerra ai Danesi. In un solo punto il ghiaccio si ruppe inghiottendo alcuni squadroni di cavalleria.

Nel 1709 il freddo fu estremamente eccessivo in tutta Europa. Non se ne constatò il grado perchè allora il termometro non era conosciuto; ma certamente il freddo fu enorme. L'Adriatico gelò tutto intero, la selvaggina moriva dappertutto, la corteccia degli alberi era compiutamente gelata. La carestia si fece sentire generale e micidiale; le derrate di prima necessità si vendevano a un prezzo eccessivo. A Parigi, a Versailles si preparò pane di avena per i ricchi. I poveri morivano letteralmente di fame.

L'inverno del 1788 1789, a Parigi il termometro discese a 18 gradi sotto zero, ed il ghiaccio vi raggiunse 34 centimetri di spessore.

Nel 1794 in dicembre l'esercito francese comandato dal generale Pichegru traversò uno dei bracci del Reno, il Wahal, sul ghiaccio per entrare in Olanda.

Il grande inverno della generazione attuale fu quello del 1829-1830. A Parigi il termometro centigrado discese a 15 e 16 sotto zero. La neve rimase 32 giorni continui soprasuolo, dal 18 dicembre al 19 gennaio.

Nel 1840 il freddo a Parigi raggiunse la misura sopraddetta.

Sicchè fra tutti gl'inverni il più freddo fu quello del 1788-1789, nel quale, come si è accennato, a Parigi il termometro scese a 18 gradi sotto zero. La particolarità dei freddi occorsi nel 1870 si è che essi sieno stati in febbraio, mentre in precedenza le temperature più basse si sono sempre avute in dicembre.

PROGRAMMI DI CONCORSO

della Società pedagogica italiana per l'anno 1870.

La Società pedagogica italiana, nell'intento di promuovere mediante premii d'incoraggiamento la pubblicazione di nuove opere educative, ha nella generale adunanza tenuta l'8 dicembre 1869 deliberato di porre a concorso per l'anno 1870 i seguenti premii:

I. — *Il primo libro del bambino italiano.*
(Premio, una medaglia d'argento).

Il nuovo sviluppo che si è dato in Italia all'educazione dell'infanzia ha posto più che mai in evidenza il bisogno di possedere un primo libro di lettura che possa dirsi l'incunabulo ed il tesoro della scienza prima.

II. — *Il nuovo canzoniere del popolo italiano.*
(Premio, una medaglia d'argento).

Nel sesto Congresso pedagogico italiano che ebbe luogo a Torino si deplorò la mancanza di un nuovo *Canzoniere Italiano* in cui si trovino raccolti inni di carattere nazionale e dettati in guisa da rendersi con facili ritornelli viemmeglio atti a porsi in musica per essere cantati dal popolo.

La Società pedagogica mette ora a concorso cosiffatta raccolta che può comprendere anche poesie riprodotte.

III. — *Nuovo diario storico italiano.*
(Premio, una medaglia d'argento).

La Società pedagogica riproduce questo concorso stato già aperto altra volta per dare tutto il tempo che occorre per l'accurata compilazione di un libro che ricordi ogni giorno un qualche fatto memorando attinto alla storia ed alla biografia degli illustri italiani, e che miri ad uno scopo altamente educativo.

IV. — *Un viaggio in ferrovia.*
(Premio, una medaglia d'argento).

Nell'anno 1869 ha la Società pedagogica potuto premiare alcuni eccellenti scritti che seguendo l'ordine de' viaggi per ferrovia illustravano alcune importanti regioni dell'Italia settentrionale e centrale. Essa desidera che si compilino altri simili scritti che valgano a costituire un po' alla volta una sociale biblioteca de' viaggi ferroviarii in Italia.

V. — *L'esercito italiano nello stato di pace considerato in ordine all'educazione civile delle masse ed all'unificazione del sentimento nazionale.*
(Premio, una medaglia d'oro).

Per questo tema viene riaperto il concorso per l'anno 1870, e si fa nuovo invito agli scrittori che inviarono memorie su tale argomento a ritirarle dall'ufficio di presidenza, qualora intendessero di concorrere di bel nuovo.

Condizioni del concorso.

Il termine prescritto per l'invio delle memorie al concorso si dichiara fissato al 30 giugno 1870.

Per l'unico tema al quale si assegna una medaglia d'oro, non si ricevono che scritti inediti ed anonimi. I manoscritti dovranno recare in fronte un epigrafe da ripetersi su una scheda suggellata che conterrà il nome ed il domicilio dell'autore.

I concorrenti anche premiati conservano la proprietà letteraria delle opere state presentate al concorso.

I manoscritti e le opere a stampa dovranno essere spedite franche di porto alla presidenza della Società pedagogica residente in Milano nel Regio palazzo delle scienze ed arti in Brera.

Il conferimento solenne dei premii avrà luogo nell'ultima adunanza generale del settimo Congresso pedagogico italiano che si terrà verso la fine di settembre dell'anno 1870 nella città di Napoli.

Milano, dalla presidenza della Società pedagogica italiana, il 28 dicembre 1869.

Il presidente G. SACCHI.

DIARIO

In una delle ultime sedute della Camera dei comuni d'Inghilterra il signor Newdegate ha chiesto al governo se da parte della Gran Bretagna o della Francia si sono iniziate trattative per rinnovare il trattato di commercio, e se il governo imperiale ha su tale oggetto fatte comunicazioni al Parlamento francese. Il signor Gladstone rispose che nessuna trattativa si è aperta in proposito, sotto nessuna forma, fra i due governi; che il trattato non è spirato, ma che esso ha soltanto compiuto un periodo della sua esistenza, per cui a ciascuno dei due paesi era libero di denunziarlo, e, per ultimo, che il governo francese ha informato quello della regina dei fatti occorsi in Francia riguardo al trattato, ma che il governo inglese ha giudicato conveniente di astenersi da qualsiasi ingerenza diretta e di aspettare gli avvenimenti.

Alla rubrica delle notizie estere riferiamo il testo delle parole dette dalla regina Vittoria ai signori incaricati di presentarle gli indirizzi delle due Camere in risposta al discorso del Trono.

La Camera dei comuni adottò in seconda lettura un progetto di legge inteso ad autorizzare il matrimonio fra cognato e sorella di una defunta.

La discussione degli articoli del Codice di commercio riveduto continua alla Camera dei rappresentanti del Belgio intanto che il Senato dello stesso paese si occupa del progetto di legge relativo alla milizia. Su questo secondo argomento il ministro delle finanze ha annunziato che il governo ha trasmessa alla sezione centrale una serie di emendamenti sui quali esso spera che l'accordo non tarderà a stabilirsi. All'ordine del giorno del Senato figura anche il progetto di legge per modificare la legge elettorale.

In Danimarca la questione delle relazioni fra proprietarii e fittavoli venne di nuovo posta sul tappeto al principio della sessione attuale in virtù della proposta emanata dall'iniziativa di uno dei membri del folkething, signor Hansen. Il concetto fondamentale di questa proposta può riassumersi così: allo spirare del contratto fra proprietario e fittabile, qualora non sia intervenuto fra di essi alcuno speciale accordo, il podere affittato in forma vitalizia verrà posto a pubblico concorso, e nel caso che il deliberatario ne sia lo stesso proprietario, il podere, dopo venti anni che egli lo detenga, si intenderà svincolato da qualunque obbligo per ciò che concerne il modo di locazione. Un terzo del prezzo della vendita dei terreni aggiudicati per pubblico concorso sarà devoluto allo Stato e gli altri due terzi al proprietario. Il Comitato speciale che ha esaminato il progetto lo ha adottato introducendovi alcune modificazioni.

A Bucarest il nuovo ministero si è presentato alla Camera dei deputati. Il programma letto in tale occasione dal presidente del Consiglio signor Alessandro Golesco fu applaudito. Una mozione di fiducia venne approvata con sessantasette voti contro trentuno.

Scrivono dalla Canea che Omer Fevzi pascià ha aperta l'assemblea dei delegati dell'isola di Candia. Nel suo discorso il funzionario della Porta accennò ai concetti che il governo di Costantinopoli intende seguire per l'amministrazione di Candia; ringraziò gli abitanti per la premura colla quale attendono a crescere il numero delle scuole, ed indicò le migliorie che si sono introdotte nelle condizioni dei porti e delle strade. Una delle attribuzioni dell'assemblea consiste nel presentare i regolamenti necessari per fissare il modo di amministrazione dei comuni, i quali regolamenti dovevano finora venire sanciti dal governo. Omer Fevzi pascià annunziò che oggimai i comuni non saranno più diretti dai Consigli degli anziani, ma che le basi della amministrazione dell'isola verranno discusse e determinate conforme all'articolo 44 del regolamento organico. Finalmente egli notificò la opportunità di esaminare e modificare le disposizioni vigenti per la esazione della decima a cui le popolazioni saranno tenute.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 19.

Ieri la Camera d'accusa dell'Alta Corte sentenziò che il principe Pietro Bonaparte sia rinviato innanzi all'Alta Corte di giustizia.

Parigi, 19.

Chiusura della Borsa.

	18	19
Rendita francese 3 %	73 60	73 52
Id. italiana 5 %	55 07	55 52
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	498 —	496 —
Obbligazioni	245 75	245 70
Ferrovie romane	46 —	46 —
Obbligazioni	124 —	125 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	— —	— —
Obbligazioni ferr. merid.	168 50	168 25
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 3/8
Credito mobiliare francese	202 —	292 —
Obblig. della Regia Tabacchi	446 —	448 —
Azioni id. id.	667 —	667 —

Vienna, 19.

Cambio su Londra	124 10	124 —

Londra, 19.

Consolidati inglesi	92 3/4	92 7/8

Madrid, 19.

L'*Imparcial* dice che l'agitazione carlista va crescendo, specialmente nelle provincie settentrionali. Parecchi capi carlisti sarebbero di già partiti dal territorio francese.

Il duca di Montpensier scrisse agli elettori delle Asturie una lettera di ringraziamento. Egli dice che la Spagna è ormai per tradizione, adozione ed affetto la sua unica patria.

Parigi, 19.

Il centro destro tenne una riunione nella quale decise di appoggiare il ministero.

Il *Moniteur* conferma l'esistenza della lettera diretta dal ministro Daru al conte Werner de Merode, nella quale consiglia di aggiornare la discussione sulla infallibilità.

Parigi, 20.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca l'Alta Corte di giustizia a Tours pel giorno 21 marzo. Glandaz ne sarà il presidente e Grandperret il procuratore generale.

La *Gazette des Tribunaux* dice che l'istruttoria avrebbe fornito la prova dell'aggressione di cui il principe Pietro Bonaparte afferma di essere stato l'oggetto, e che essa non lascierebbe alcun dubbio sulla provocazione, in seguito alla quale il principe uccise Victor Noir e minacciò di uccidere Fonvielle.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 19 febbraio 1870, ore 1 pom.

I nostri mari seguitano ad essere perfettamente tranquilli. Il cielo è generalmente coperto, e in molti luoghi pioviggina. I venti sono sempre deboli e vari. Il barometro si è abbassato da 2 a 4 mm.

Il barometro si abbassa pure in Francia ed in Ispagna.

Continuerà il tempo calmo dei giorni scorsi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 19 febbraio 1870.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 751,0	mm 751,0	mm 751,5
Termometro centigrado	9,0	12,0	9,0
Umidità relativa	85,0	70,0	80 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	SO debole	SO debole	SO debole

Temperatura massima . . . . + 13,5
Temperatura minima . . . . + 6,5
Minima nella notte del 20 febbr. . . + 8 0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 3,3

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Petrella: *I promessi sposi* — Ballo: *Stella*.

TEATRO PAGLIANO, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Poliuto* — Ballo: *Giuditta*.

FEA ENRICO, *gerente*.

---

media, che invece di riceverne per un beninteso contrasto di colori una luce maggiore, svapora in nebbia ed in fumo, e dà immagine di quelle stelle sognate dai contadini, i quali giurano d'averle viste cadere nel pozzo, e d'averle sentite friggere e spengersi nell'acqua.

Il Giacometti ha sciupato nella sua commedia un vero tesoro di belle situazioni drammatiche, di posizioni egregiamente trovate, di scene architettate con maestria impareggiabile, e rivestite d'un dialogo che a quando a quando scoppietta e scintilla, e che è sempre sostenuto e vibrato. L'osservazione psicologica è acutissima, e i trapassi dall'uno all'altro affetto, dall'una all'altra situazione sono così spontanei e naturali, che le commettiture, forse troppo visibili talvolta per un occhio sperimentato, sfuggono accortamente all'indagine della maggioranza del pubblico. Il quale ciò non ostante non decretò la vittoria alla nuova opera dell'illustre autore, perchè sentiva confusamente in sè stesso che il tema benissimo trovato e meglio annunziato, non aveva pari corrispondenza nello svolgimento progressivo: sentiva che se la civiltà è nei caratteri generali quella che ha tratteggiata il Giacometti, diversifica alquanto nei particolari, e certamente non ci vivono in mezzo soltanto le donne e gli uomini come ha voluto presentarceli l'autore. *La civiltà e la donna* ha pregi non piccoli nella industriosa disposizione di alcune parti, racchiude scene che qualsiasi più rinomato scrittore vorrebbe avere immaginate e dettate: ma l'onda piena e sonora a cui il solitario di Gazzuolo ci aveva avvezzati non scorre sempre limpida e rapida, e i sassi che trova per via anzichè farla più tersa, e romperla vagamente in bianchissima spuma, la rallentano e talvolta anche la fermano.

L'esecuzione di questo nuovo lavoro, a cui di certo il Giacometti deve avere atteso con cura paziente, era affidata a quella schiera tribolatissima di attori che circondano al teatro delle Logge la già valente attrice signora Adelaide Ristori. Se fossero nemici personali del povero autore, non avrebbero potuto pigliarsi di lui una più allegra vendetta, di quella che si presero recitando la nuova commedia senza amore, senz'arte, senza alcuna di quelle finezze delicate che oramai siamo in diritto di esigere anche dagli attori italiani. La signora Ristori merita gratitudine per avere aiutato con onorevoli commissioni non pochi fra i più distinti drammaturghi e commediografi; ma lo strazio che i seguaci di lei commettono sera per sera sulle misere carni delle produzioni ch'ella impone ai suoi seguaci di addentare, è tale spettacolo che fa male allo stomaco. Gli applausi che qua e là non mancarono alla commedia del Giacometti sarebbero stati anche maggiori, se l'esecuzione avesse avuto almeno le apparenze della bontà, e di quella sollecitudine premurosa che di solito si adopera anche per autori giovani ed ignorati. Il Giacometti, tornandosene alla sua villetta, potrà malinconicamente ritessere la variazione d'un pensiero dantesco, e dire d'aver provato siccome sa di sale il diritto d'autore largito dalla Compagnia della signora Ristori, la qual Compagnia dovrebbe essere collocata oramai fra i pezzi patologici del Museo dell'arte drammatica, o imprendere un terzo ed ultimo viaggio, senza la minaccia di ritorno, nelle lontane Americhe o nell'Australia lontanissima.

Se la patologia non rientra nella sfera dell'arte, vi può stare per altro, e assai decorosamente, l'archeologia. Un monumento archeologico è infatti la tragedia del Niccolini il *Nabucco*, che Tommaso Salvini scelse, con ottimo pensiero, nella sera in cui il teatro di quel nome celebrava l'undecimo anniversario del suo nuovo battesimo. Il pubblico chiamato ad assistere alla rappresentazione del *Nabucco* vi si deve essere recato con l'animo disposto a sentire una tragedia, che tutti sanno essere opera giovanile del Niccolini, essere stata scritta in quella generale e profonda commozione che suscitò in Europa la tremenda caduta del primo Napoleone, e non potersi giudicare con le regole di tutti gli altri componimenti drammatici, perchè tutto nella tragedia il *Nabucco* serve e obbedisce alle necessità dell'allegoria, tutto concorre a lumeggiare quanto meglio è possibile la nobile e vigorosa figura del re d'Assiria, sotto le cui vesti trasparenti appare dalla prima all'ultima scena l'imperatore dei Francesi. La poesia suol essere o benevola troppo o soverchiamente severa con i grandi di cui imprende a raccontare o a mettere in sulla scena le imprese, ma se nel *Nabucco* di Giov. Batt. Niccolini v'è qualche cosa di mirabile davvero, è secondo noi la scrupolosa fedeltà storica adoperata nel ritrarre quel grande carattere, demolitore di regni per regnare su tutti egli solo, mietitore di eserciti, ma dagli eserciti adorato, veduto con sospetto dai popoli, quantunque risvegliasse in loro il sentimento affievolito della nazionalità. E l'aver raggiunto uno scopo bastò al Niccolini, il quale non si preoccupò di arricchire con abbondanza di episodii drammatici il soggetto; d'onde nasce che la tragedia non è veramente tale, perchè l'azione non vi cammina quasi punto, e lo stesso incalzare degli avvenimenti che dovevano portare la rovina del re guerriero, non basta a imprimere movimento e calore alla scena.

Tutti i personaggi che circondano Nabucco sono figure secondarie; lo stesso Mitrane gran sacerdote (Pio VII) e Arsace satrapo (il repubblicano Carnot) e Amiti moglie di Nabucco (Maria Luisa figlia dell'imperatore d'Austria) non s'innalzano fuor della cerchia del comune dei personaggi destinati a incorniciare la principale figura. Ma questa brilla di tanta e fulgida luce nella tragedia niccoliniana, che volentieri si perdona all'autore la mancanza degli accessorii. Un altro pregio incancellabile ha la giovanile tragedia del nostro poeta civile, e questo è uno splendore e un fuoco di poesia, che corre per tutte le vene del componimento come ardente lava, e commove e infiamma ed esalta. C'è così l'autore dell'*Arnaldo* e del *Giovanni da Procida*, e il verso è già così tornito e sonoro, così nutrito e immaginoso, come nelle opere che dovevano più tardi rendere celebrato il nome del fiorentino poeta. Sembra che egli non desse al *Nabucco* che il merito passeggero d'un lavoro di circostanza, perchè alcune fra le scene più belle sono pressochè integralmente riportate nell'*Arnaldo*, come ad esempio la scena fra il re d'Assiria e il gran sacerdote; ma lavoro di circostanza non si può dire un componimento il quale porge un'immagine così fedele e compiuta dell'uomo straordinario che ha dato il nome al nostro secolo, e che per la sua sterminata grandezza ha dato alla storia il diritto di giudicarlo imparzialmente, fors'anche prima del tempo.

Di novità drammatiche che meriti il conto di menzionare è povera assai la stagione presente, non riuscita propizia agli autori e non troppo favorevole alle compagnie, se n'eccettuiamo quella di Tommaso Salvini, che chiama tutte le sere al teatro Niccolini un buon numero di quieti e tranquilli spettatori, di quelli spettatori che vanno ancora al teatro per ascoltare una commedia od un dramma, e per applaudire un attore o un'attrice valenti. Cotesto coraggio è venuto a mancare ogni sera di più ai frequentatori del teatro delle Logge, dove la signora Ristori non risparmia lacrime e grida, singhiozzi e voci alte e fioche, avvelenamenti, esecuzioni capitali, agonie lunghe e angosciose, e perfino le febbri maremmane. Ma il pubblico non si commuove per così poco, e senza dimenticare che la signora Ristori è benemerita dell'arte e della patria per aver fatto risonare il nome d'Italia nelle nazioni straniere, quando l'Italia era poco men che derisa e vilipesa da tutti, è anche pronto a mostrare una gratitudine più grande, se la valentissima attrice, ripiegate le insegne della vittoria, chieda alla Corte dei conti dell'arte la sua giubilazione, e si contenti di riposare sui conquistati allori. La critica, ossequente ai voleri della maggioranza, si associa volentieri a cotesto ordine del giorno.

E. CHECCHI.

ELENCO N° 125 *delle pensioni liquidate dalla Corte dei conti del Regno d'Italia a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE		OSSERVAZIONI
						MONTARE	DECORRENZA	
1	Muraro Antonio	— 1833 - Montagnana	guardia presso la casa di correzione maschile a Venezia	14 aprile 1864	30 giugno 1868	611 »	—	per una sola volta.
2	Durelli Enrico	7 gennaio 1831 - Napoli	già ufficiale di 3ª classe nei cessati dazi indiretti	id.	id.	1020 »	—	id.
3	Sciarrello Emanuele	29 novembre 1817 - Teano	già ufficiale telegrafico di 2ª classe	id.	id.	1453 »	1 aprile 1868	
4	Joannes Francesco	27 aprile 1822 - S. Giorgio	già maresciallo d'alloggio nel Corpo carabinieri Reali	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1100 »	1 giugno 1868	
5	Ferri Filippo	9 gennaio 1819 - Bologna	già caporale nei veterani	id.	id.	402 »	id.	
6	Mazzari Beatrice	30 giugno 1824 - Crespino	vedova del commissario d'intendenza Felice Vincenzio, morto in attività di servizio	Dirett. austriache	id.	691 35	21 aprile 1868	durante vedovanza.
	Vincenzi Lodovico	16 luglio 1856 - Padova	orfani del suddetto			69 »		fino al raggiungimento dell'età normale, od anteriore eventuale provvedimento.
	Id. Caterina	8 agosto 1857 - Pieve di Cador				69 »		
	Id. Feliciano	31 agosto 1858 - Id.				69 »		
	Id. Clelia	26 ottobre 1860 - Legnago				69 »		
	Id. Leonilda	28 giugno 1863 - Chioggia				69 »		
7	Ortelli Giovanna	1 novembre 1831 - Verona	—	—	—	—	—	
8	Negrini Lucia	8 luglio 1844 - Casale (provincia di Treviso)	vedova di Farzo Luigi guardaboschi presso lo ispettorato del Montello, morto in attività di servizio	Dirett. austriache	id.	— 80 »	2 maggio 1867 —	cent. 34, mill. 567 — Durante vedovanza. trimestre funerario — per una sola volta.
9	Vanetti Gio. Battista	11 maggio 1825 - Sant'Angelo Lodigiana	già scrittore in disponibilità delle cessate commissarie distrettuali in Lombardia	id.	id.	259 26	16 ottobre 1867	
10	Tamai Luigi	22 febbraio 1802 - Pordenone	incaricato dell'insegnamento di calligrafia nella R. scuola tecnica in Milano	id.	id.	1296 29	1 aprile 1868	
11	Limerio o Limeri Angelo	13 aprile 1821 - Milano	già guardia di pubblica sicurezza	20 marzo 1865	id.	360 »	1 novembre 1867	
12	Menegatti Domenico	26 marzo 1832 - Villabruna comune di Feltre (Belluno)	già appuntato di pubblica sicurezza presso la compagnia di Verona	id.	id.	200 »	1 maggio 1868	
13	De-Cartello nob. Giuseppe	24 febbraio 1827 - Treviso	già sottotenente proveniente dall'esercito austriaco	1 marzo 1868 27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	960 »	13 novembre 1866	
14	Zito Fortunato	26 febbraio 1842 - Napoli	già sergente nella compagnia infermieri R. marina	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	941 66	26 maggio 1868	
15	Antonibon nob. Pasquale	2 novembre 1823 - Bassano	già sottotenente proveniente dall'esercito austtiaco	1 marzo 1868 27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1020 »	13 novembre 1866	
16	Danzi Anna Teresa	7 marzo 1824 - Bari	vedova del già brigadiere dei dazi indiretti Migliore Francesco Saverio, provvisto di pensione	3 maggio 1816	id.	76 50	25 gennaio 1868	durante vedovanza.
17	Sacchi Giuseppe	26 agosto 1806 - Como	già aggiunto d'ufficio d'ipoteche	14 aprile 1864	id.	1288 »	1 maggio 1868	
18	Campiglio Celso	27 maggio 1822 - Vigentino (Milano)	commesso presso la questura di Milano	id.	id.	800 »	—	per una sola volta.
19	Valva Andrea	23 settembre 1819 - Napoli	marinaro di 2ª classe nel corpo RR. equipaggi	11 luglio 1852	id.	302 40	1 giugno 1868	
20	Maglio Antonio	10 settembre 1821 - Napoli	timoniere cannoniere nel corpo RR. equipaggi	20 giug. 51 - 26 mar. 65	id.	475 »	16 maggio 1868	
21	Trapani Salvatore	21 maggio 1820 - Mota (Castellamm.)	2° nocchiere nel corpo RR. equipaggi	id.	id.	605 »	1 giugno 1868	
22	Agnese Onofrio	25 febbraio 1817 - Ischia	2° capo cannoniere nel corpo RR. equipaggi	id.	id.	680 »	16 maggio 1868	
23	Mascaretti Benedetto	12 aprile 1844 - Grottamare	marinaio di 2ª classe nel corpo RR. equipaggi	id.	id.	360 »	1 luglio 1868	
24	Serpotta Rosalia	24 ottobre 1810 - Palermo	ved. di Siracusa Michele già applicato della segreteria della R. Università degli studi in Palermo, pension.	id.	1 luglio 1868	350 »	2 maggio 1868	durante vedovanza.
25	Fioravanti Carlotta	9 giugno 1793 - Calto (Rovigo)	ved. di Tagliaferri Giacomo capitano nei regg. esteri al servizio Pontificio	Pontificia 16 aprile 1844	id.	400 95	12 ottobre 1867	id.
26	Pellizzari 1° Antonio	4 agosto 1834 - Preone	già brigadiere dei carabinieri Reali	27 giug. 50 - 7 febb. 65	id.	500 »	30 maggio 1868	
27	Montrezza Giuseppe	8 marzo 1815 - Milano	già commesso nell'amministrazione del demanio e tasse	14 aprile 1864	id.	1760 »	1 gennaio 1868	
28	Pietra cav. Gaetano	26 agosto 1800 - Chioggia	già consigliere al tribunale provinciale di Padova	Dirett. austriache	id.	4666 66	1 maggio 1868	
29	Valentini Giuseppe	17 novembre 1797 - Rovigo	già secondino carcerario presso il trib. prov. di Rovigo	14 aprile 1864	id.	622 »	id.	
30	Raimondi Tommaso	15 settembre 1828 - Palermo	già ufficiale di 2ª cl. della cessata tesoreria di Sicilia	id.	id.	1734 »	—	per una sola volta.
31	Dotto Dauli Guglielmo	11 febbraio 1836 - Palermo	già ufficiale sopran. della cessata tes. gen. di Palermo	id.	id.	612 »	—	id.
32	Ciliberti Michele	25 agosto 1831 - Napoli	già ufficiale di 3ª cl. nella cessata tesor. gen. di Napoli	id.	id.	701 »	—	id.
33	Ventura Filippo	7 giugno 1803 - Altamura	già vicecancelliere della Corte d'appello di Trani	id.	id.	1138 »	1 aprile 1868	
34	Racca Giovanna	6 aprile 1814 - Torino	ved. dell'usciere Pacifico Calcaterra, morto in attività di servizio	id.	id.	401 »	9 settembre 1867	durante vedovanza.
35	Pistone Teresa	25 aprile 1826 - Acqui	ved. di Antonio Cairoli segretario di giudicatura, morto in caso di servizio	id.	id.	2933 »	—	per una sola volta.
36	Doppieri Emidio	28 maggio 1818 - Ascoli	già caporale di finanza Pontificia	Pont. 24 ott. 1826	id.	325 53	1 luglio 1868	
37	Beretta cav. Antonio	8 luglio 1804 - Besana	consigliere della Corte d'appello di Milano	14 aprile 1864 id.	id.	4933 »	1 giugno 1868	
38	Mogliotti Lorenzo	22 marzo 1821 - Castello d'Annone (Asti)	direttore compartimentale delle poste di 2ª classe	id.	id.	2025 »	id.	
39	Agostini Giovanni Luigi, e per esso ai suoi legittimi eredi	30 aprile 1815 - Poggio Filippo	guardia doganale scelta di terra	13 maggio 1862	id.	180 »	16 maggio 1863	a tutto l'8 febbraio 1865, epoca della morte.
40	Valeriani Giuseppe	22 marzo 1817 - Frassinelle	guardia doganale scelta sedentaria	id.	id.	585 »	1 giugno 1868	
41	Noccioli Maria Luisa	1 agosto 1807 - Empoli	ved. di Pasquini Vincenzo, soldato nei veterani d'Asti	27 giug. 50 - 7 febb. 65	id.	102 »	2 aprile 1868	
42	Stevorengo Pietro	13 marzo 1809 - Pontestura	vivandiere nel 24° reggimento fanteria	id.	id.	378 »	28 maggio 1868	
43	Delle Chiaje Giuseppe Onorio Alessio	8 giugno 1822 - Alvito	guardia doganale comune di terra	13 maggio 1862	id.	330 »	1 febbraio 1868	
44	Camagni Pietro Paolo	6 aprile 1819 - Como	già brigadiere doganale di mare	id.	2 id.	480 »	1 maggio 1868	
45	Zaccaro Angelo	3 dicembre 1818 - Maratea	già guardarme nello stato maggiore delle piazze	27 giug. 50 - 7 febb. 65	id.	1000 »	1 giugno 1868	
46	Ricciardi Paolo Giovanni Domenico	7 ottobre 1810 - Mondovì	già maggiore nell'arma di fanteria, in aspettativa	id.	id.	2543 24	16 marzo 1868	
47	Solarino Gaetano	9 agosto 1817 - Ragusa	già furiere nelle compagnie veterani	id.	id.	498 »	26 maggio 1868	
48	Ali Giuseppe	8 agosto 1819 - Giojosa Jonica	idem	id.	id.	498 »	id.	
49	Zanetti Maria ved. Serpini	15 agosto 1804 - Reggio Emilia	ved. del già computista Serpini Germano, provvisto di pensione	Decreti Italici 12 febbraio 1806 6 agosto 1813	id.	230 26	2 aprile 1868	durante vedovanza.
50	Gasparinetti Baldassarre	2 gennaio 1816 - Venezia	operaio, 1° fonditore della zecca di Venezia	3 marzo 1817 Decreto Austriaco 24 apr. 1852, n. 9109	id.	Cent. 70 Mill. 319	15 marzo 1868	
51	Boncoroni Giuseppa	6 agosto 1832 - Lunate	ved. del fu Benzoni Giosuè caporale nella gendarmeria austriaca, pensionato	Reg. Austriaco 1 settembre 1858	id.	123 45	—	per una sola volta.
52	Marcati Irene	30 settembre 1823 - Padova	ved. di Carlo Pasqualigo cursore presso il R. tribunale di Padova	Dirett. austriache	id.	226 85	—	id.
53	Zambelli Anastasia	6 settembre 1819 - Lendinaro (provincia di Rovigo)	ved. di Ragazzoni Paolo, cursore stabile presso la cessata deleg. di Rovigo e presso la prefett. di detta città	id.	id.	259 26 194 44	8 marzo 1868 —	durante vedovanza.
54	Rinagni Ruggero	9 marzo 1800 - Venezia	già piloto di 1ª classe	14 aprile 1864	id.	553 »	1 marzo 1868	per una sola volta.
55	Pozzi Angelo	2 aprile 1815 - Senazo	ved. di Giuseppe Galeazzi già aiuto agente delle tasse dirette, morto in attività di servizio	Dirett. austriache	id.	236 56	—	id.
56	Palumbo Carmelo	26 marzo 1823 - Palermo	sergente nei veterani	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	435 »	21 maggio 1868	
57	Rosati Angelo	2 agosto 1818 - Roccamanico	già furiere maggiore nei veterani	id.	id.	500 »	6 giugno 1868	
58	Ricciardi Domenico	12 aprile 1823 - Napoli	già impiegato in disponibilità della soppressa tipografia nazionale di Napoli	14 aprile 1864	id.	446 »	1 febbraio 1868	
59	Billone Alessandro	8 febbraio 1831 - Nicosia	già applicato dell'amministrazione provinciale	id.	id.	1166 »	—	
60	Sclaverani Melchiorre	5 luglio 1811 - Rivalta	già aiutante di 1ª classe nel Genio civile	id.	id.	1653 »	1 maggio 1868	id.
61	Malerba Giovanni	6 giugno 1810 - Milano	già segretario di 1ª classe nella direzione generale del debito pubblico	id.	id.	2625 »	id.	
62	Vaghetti Ester	25 ottobre 1807 - Firenze	ved. di Gori Galgano già macchinista nel museo di fisica	id.	id.	400 »	14 febbraio 1868	durante vedovanza.
63	Bonsegna Alessandro	9 febbraio 1820 - Gallipoli	già aiutante postale di Bari	id.	id.	937 »	1 giugno 1868	
64	Marzani Ferdinando	30 agosto 1827 - Scheggia	postiglione	Pont. 3 apr. 1852	id.	86 18	16 novembre 1861	
65	Laviano Nicola Duca di Satriano	22 novembre 1802 - Napoli	già segretario generale della soprintendenza generale di pubblica salute in Napoli	3 maggio 1816	id.	3825 »	1 dicembre 1867	
66	Simken Teresa	5 agosto 1853 - Tregnago (Verona)	figlia del fu Edoardo accessista militare austriaco e di Augusta De Piccardi, pensionata, passata a 2e nozze	Dirett. austriache	id.	257 26	19 agosto 1867	fino al raggiungimento dell'età normale od eventuale anteriore provvedimento.
67	De Riccardi nob. Augusto	9 marzo 1828 - Tregnago	ved. di Simken Edoardo accessista militare austriaco, pensionato, passata a seconde nozze	id.	id.	388 89	—	per una sola volta.
68	Lanari Caterina	27 novembre 1816 - Udine	ved. di Marchi Marco già conserv. di ipoteche in Udine	id.	id.	645 66	—	id.
69	Mattarelli Giuseppe	19 luglio 1809 - Modena	caporale nelle truppe estensi	Decreti Estensi 29 mag., 20 ott. 1843	id.	54 »	1 giugno 1868	
70	Udeldingher Rosa	18 maggio 1800 - Viterbo	vedova di Gregorio Rosario ex-ufficiale della tesoreria generale di Sicilia	25 gennaio 1823	3 id.	229 50	10 aprile 1868	durante vedovanza.
71	Pesce Luigia	31 ottobre 1820 - Salerno	ved. di Berardinelli Nicola applicato di 1ª classe presso la prefettura di Salerno	14 aprile 1864	id.	291 »	3 id.	id.
72	Esposito Grazia Giuseppa	12 luglio 1823 - Napoli	ved. di Palmese Giovanni già usciere capo di prefettura, pensionato	id.	id.	270 »	18 aprile 1868	id.
73	Pugliese Amelia	8 aprile 1822 - Napoli	ved. del maggiore Diversi Pasquale, pensionato	Dec. 3 magg. 1816	id.	510 »	7 dicembre 1867	id.
74	Oriente Maria Carmela	14 aprile 1812 - Campobasso	ved. di Palange Angelo già port. del trib. di Campobasso	14 aprile 1864	id.	458 »	—	
75	Amato Francesco Maria	8 marzo 1828 - Napoli	già ufficiale di 2ª classe del soppresso Ministero delle finanze nelle provincie napoletane	Decreto 3 maggio 1816	id.	595 »	16 ottobre 1867	per una sola volta.
76	Perna Antonio Maria	17 maggio 1793 - Resina	ved. di Gambacorta Luigi già professore del collegio militare di Napoli, morto in pensione	3 maggio 1816	id.	170 »	4 maggio 1868	durante vedovanza.
77	Grasso Rosa	14 maggio 1807 - Catania	orfana nubile di Grasso Salvatore già impiegato nella segreteria a Catania e di Condorelli Caterina, pens.	Decreto Borbon. 25 gennaio 1823	id.	170 85	30 settembre 1867	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
78	Di Toro Maria Grazia	1 luglio 1852 - Napoli	orfana nubile di Di Toro Carmine già usciere nella disciolta direzione del registro e bollo in Napoli	Decreto Borbon. 3 maggio 1816	id.	102 »	14 aprile 1867	id.
79	Montuoro Paolina	3 dicembre 1850 - Palermo	orfani di Raffaele già brigadiere dei dazi indiretti e della fu Lorenza Ruvolo, pens.	25 gennaio 1823	id.	38 25	20 id.	fino all'età d'anni 18 compiuti pel maschio, e per la femmina durante lo stato nubile, e maritandosi, le sarà pagata un'annata di pensione.
	Id. Francesco	14 dicembre 1852 - Palermo				38 25	id.	
80	Cafiero Caterina	20 aprile 1816 - Meta	orfana di Matteo già ufficiale telegrafico, pensionato, di Rachele Cafiero, premorta al marito	3 maggio 1816	id.	340 »	13 dicembre 1867	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
81	Armandis Gio. Battista	18 giugno 1818 - Pinerolo	già cancelliere di pretura	14 aprile 1864	id.	1083 »	1 maggio 1868	
82	Carola Vincenzo	29 dicembre 1825 - Napoli	già scrivano di 1ª classe nell'amministraz. del tesoro	id.	id.	1400 »	—	
83	Bruno cav. Paolino	22 giugno 1806 - Farigliano	già maggiore nella R. casa invalidi e comp. veterani	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	3130 »	1 novembre 1865	per una sola volta.
84	Gionferri Giambattista	10 dicembre 1810 - Acqui	già delegato di P. S. in disponibilità	14 aprile 1864	id.	2000 »	1 maggio 1868	
85	Stagni Maria	11 ottobre 1801 - Bologna	ved. di Cobianchi Giuseppe, agente subalterno di 2ª classe presso la dogana di Bologna	14 luglio 1864	id.	230 »	10 maggio 1868	durante vedovanza.
86	Ferrari Luigi	23 maggio 1805 - San Martino in strada (Lodi)	maestro di 3ª classe a Lodi	id.	id.	902 »	1 gennaio 1867	
87	Beretta Francesco	14 marzo 1810 - Besano	magazziniere di privative	id.	id.	2655 »	1 marzo 1868	
88	Napolitano Maria Antonia o Antonietta	20 novembre 1840 - Sª Anastasia	orfana nubile di Napolitano Domenico, giudice di Gran Corte criminale, e di Potenza Maria Cecilia, pens.	3 maggio 1816	id.	920 80	17 id.	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
89	Marginotto Angelo	20 agosto 1809 - Summaga (Venezia)	già secondino carcerario	14 aprile 1864	id.	518 »	1 maggio 1868	
90	Torelli Nicolò	17 giugno 1812 - Latisana	già assistente doganale al servizio austriaco, rimosso dall'impiego per causa politica	Dirett. austriache Dec. Regio 4 novembre 1866	id.	388 88	4 novembre 1866	
91	Lo Jacono Pietro	17 novembre 1811 - Palermo	già capo di divisione nel cessato dicastero di grazia e giustizia di Palermo	25 gennaio 1823	id.	4000 »	1 aprile 1868	
92	Tolentino Nicolò	8 dicembre 1816 - Palermo	già segretario nell'amministrazione del Lotto	14 aprile 1864	id.	1808 »	1 gennaio 1868	
93	Sani Giambattista	3 giugno 1814 - Firenze	già sottocommissario di guerra di 1ª classe	27 giug. 50 - 7 feb. 65	id.	1900 »	1 giugno 1868	
94	Moretti Maddalena	3 novembre 1836 - Molgi	ved. di Annaldi Giuseppe Emanuele, soldato di fanteria, morto in guerra	27 giugno 1850 2 febbraio 1868	id.	200 »	1 aprile 1868	durante vedovanza.
95	Laverne Vittorio	9 dicembre 1822 - S. Beron (Savoja)	maresciallo d'alloggio della legione dei RR. carabinieri di Torino	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	1100 »	14 giugno 1868	
96	Comiti Giulio	10 maggio 1826 - Sª Maria Maddalena (Tempio)	nocchiere di 3ª classe nel corpo R. equipaggi	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	892 »	1 id.	
97	Vajra 1° Domenico	2 maggio 1821 - Bonanegro	carabiniere	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	575 »	9 id.	
98	Buttinoni Annibale	8 agosto 1821 - Treviglio	usciere presso la R. pretura del 2° mandam. di Como	14 aprile 1864	id.	606 »	1 luglio 1868	
99	Leale Carlotta	27 febbraio 1807 - Borghetto Barbara (Novi)	ved. di Perolo Luigi capo guardiano forestale in pens.	id.	id.	230 »	7 aprile 1868	id.
100	Alibertini Laura	17 febbraio 1806 - Isola della Maddalena	ved. del già ufficiale di porto di 3ª classe Zonza Silvestro, pensionato	id.	id.	518 »	19 marzo 1868	id.
101	Ambrogi Luigi	2 settembre 1799 - Vaglisopra	già controllore delle privative in disponibilità	id.	id.	672 »	16 ottobre 1867	
102	Chiesa Lorenzo	25 luglio 1802 - Olmo	già cancelliere della pretura di Montiglio	id.	id.	1350 »	1 giugno 1868	
103	Zauli Geltrude	19 settembre 1836 - Faenza	ved. la prima, e figlia la seconda di Poggiali Antonio ex-carabiniere pontificio, morto in pensione.	Pontificia 30 gennaio 1822	4 id.	130 23	2 luglio 1867	durante vedovanza della madre e stato nubile della figlia.
	Poggiale Rosa	26 giugno 1845 - Id.						

(Continua)

Citazione per pubblici proclami.

Ai signori presidente e giudici del tribunale di Melfi.

Il sottoscritto Guglielmo Scotti, ricevitore del registro di Forenza, quivi domiciliato per ragion della carica, nella qualità di rappresentante il Demanio dello Stato, che per la presente procedura elige il suo domicilio in Melfi presso l'avvocato finanziario Gennaro Pistolese,

Espone che

Dovendo citare moltissimi debitori per annue prestazioni e canoni in genere, per gli effetti contenuti nell'articolo 2136 del Codice civile, intende profittare del buon essere concesso dall'articolo 146 Codice di procedura civile e dall'articolo 138 del regolamento, chiede pertanto che fosse autorizzato alla citazione per proclami pubblici contro gl'individui seguenti:

Num. 141. Angelo Miniscalchi - 142. Il medesimo e gli eredi di Andrea Miniscalchi - 143. Andrea Josi - 144. Arcangelo Lorenzo - 145. Anna Lamonaca - 146. Alessandro Pietragalla - 147. Andrea Viggiano - 148. Antonio Savino da Nicola Cerasno - 149. Signor Angelo Santoliquido - 150. Lo stesso - 151. Lo stesso - 152. Arcangelo Folino - 153. Antonio Solimena del fu Andrea - 154. Andrea Pafundo - 155. Antonio Palmieri-Stumbo - 158. Beniamino Ruggilo - 159. Lo stesso - 160. Lo stesso - 161. Lo stesso - 162. Lo stesso - 163. Lo stesso - 164. Lo stesso - 165. Lo stesso - 166. Lo stesso - 167. Benedetto Colabella - 168. Biagio Caggiano - 169. Lo stesso - 170. Lo stesso - 171. Lo stesso - 172. Biagio Miniscalchi - 173. Biagio Coscia fu Pasquale - 174. Bonaventura Mortirani - 175. Lo stesso - 176. Biagio Bellocchio - 177. Carlo Albani - 178. Lo stesso - 179. Lo stesso - 180. Lo stesso - 181. Canio Bonzano - 182. Lo stesso - 183. Canio Campagna Paradiso - 184. D. Clemente Cancellara - 185. Lo stesso - 186. Lo stesso - 187. Lo stesso - 188. Lo stesso - 189. Lo stesso - 190. Lo stesso - 191. D. Carlo Colle - 192. Lo stesso - 193. Lo stesso - 194. Lo stesso - 195. Lo stesso - 196. Clemente Bochicchio - 197. Canio Veltri - 198. Canio Orofino - 199. Lo stesso - 200. Lo stesso - 201. Lo stesso - 202. Carlo Basile - 203. Lo stesso - 204. Lo stesso - 205. Lo stesso - 206. D. Carlo Colle del fu Canio - 207. Carlo Caggiano fu Francesco Saverio - 208. Carlo Pietragalla-Frustale - 209. D. Canio Tufaroli - 210. Canio Brienza fu Giacomo - 211. Lo stesso - 212. Lo stesso - 213. Carlo Rocco Grottola - 214. Canio Antonio Solimena - 215. Lo stesso - 216. Lo stesso - 217. Clemente Brienza - 218. Lo stesso Brienza - 219. Carlo Solimena del fu Biagio del fu Giuseppe Padino - 220. Canio Agatiello - 221. Canio Lapolla fu Pasquale - 222. Lo stesso - 223. Carmineantonio Farrisi - 224. Chiara Rosa Caggiano - 225. Donato Palmieri - 226. Domenico Orofino - 227. Lo stesso ed i figli - 228. Il medesimo e Vito Orofino - 229. Detto Domenico e figli - 230. I medesimi - 231. Domenico Buonanduce - 232. Lo stesso - 233. Domenico Lamonaca - 234. Lo stesso - 235. Lo stesso - 236. Lo stesso - 237. Lo stesso - 238. Domenico Canfora - 239. Lo stesso - 240. Lo stesso - 241. Domenico Basile, fratelli e nipoti - 242. Domenico Musti - 243. Lo stesso - 244. Domenico Scarpiello - 245. D. Domenico Colle - 246. Lo stesso - 247. Lo stesso - 248. Lo stesso - 249. Lo stesso - 250. Lo stesso - 251. Lo stesso - 252. Lo stesso - 253. Lo stesso - 254. Domenico Orofino del fu Pasquale - 255. Domenico ed Agostino Briola di Filippo - 256. I medesimi - 257. I medesimi - 258. I medesimi - 259. I medesimi - 260. I medesimi - 261. I medesimi - 262. Domenico Lauria - 263. Donato e Carlo Gravina - 264. Diodato Colabella - 265. Donato Solimena - 266. Lo stesso - 267. Lo stesso - 268. Lo stesso - 269. Lo stesso - 270. Lo stesso - 271. Lo stesso - 272. Donato Francullo - 273. Lo stesso - 274. Domenico Conte - 275. Domenico Abruzzese - 276. Lo stesso - 277. D. Domenico Canfora - 278. Eredi di Nicodemo Caggiano - 279. Eredi di Giovanni Giantotero - 280. I medesimi - 281. Eredi di Giuseppantonio Frangione - 282. I medesimi - 283. Eredi di Francesco Miniscalchi - 284. I medesimi - 285. I medesimi - 286. I medesimi - 287. I medesimi - 288. I medesimi - 289. I medesimi - 290. Eredi di Nicola Ippolito - 291. I medesimi - 292. Eredi di Vincenzo Silvestri - 293. I medesimi - 294. Eredi di Lorito Lovaglio - 296. I medesimi - 297. Eredi di Francesco Attubbato - 298. Eredi di Canio Ronzano-Ciammia - 299. Eredi di Canio Pasquarella - 300. Eredi di Saverio Briola - 301. I medesimi - 302. I medesimi - 303. I medesimi - 304. I medesimi - 305. I medesimi - 306. I medesimi - 307. I medesimi - 308. I medesimi - 309. I medesimi - 310. Eredi di D. Canio Giuseppe Quinante - 311. I medesimi - 312. I medesimi - 313. I medesimi - 314. I medesimi - 315. I medesimi - 316. I medesimi - 317. I medesimi - 318. I medesimi - 319. I medesimi - 320. I medesimi - 321. I medesimi - 322. I medesimi - 323. I medesimi - 324. I medesimi - 325. I medesimi - 326. I medesimi - 327. I medesimi - 328. I medesimi - 329. I medesimi - 330. I medesimi - 331. I medesimi - 332. I medesimi - 333. I medesimi - 334. I medesimi - 335. I medesimi - 336. I medesimi - 337. I medesimi - 338. I medesimi - 339. I medesimi - 340. I medesimi - 341. Eredi di Francesco Gentile - 342. I medesimi - 343. I medesimi - 344. Eredi di Saverio Lovere - 345. I medesimi e cugini Lovere - 346. Eredi di Vincenzo Risciano - 347. I medesimi - 348. Eredi di Vincenzo Muscillo - 349. Eredi di Domenico Fiore - 350. Eredi di Teodoro Briola - 351. Eredi di Arcangelo Liquindoli - 352. Eredi di Francesco Marano - 353. I medesimi - 354. I medesimi - 355. I medesimi - 356. I medesimi - 357. I medesimi - 358. I medesimi - 359. I medesimi - 360. Eredi di Arcangelo Caggiano - 361. I medesimi - 362. Eredi di Arcangelo Gallicano - 363. I medesimi - 364. I medesimi - 365. I medesimi - 366. I medesimi - 367. Eredi di Vito Aquara e Nicola Aquara - 368. I medesimi - 369. I medesimi - 370. Eredi di Donato Canio Abruzzese - 371. Eredi di Pasquale De Bonis - 372. Eredi di Vito Saverio Pafundo - 373. Eredi di Vincenzo Vitullo - 374. I medesimi - 375. I medesimi - 376. I medesimi - 377. Eredi di Giuseppantonio Buono - 378. Eredi di Vito Coscia - 379. Eredi di Francesco Calvello - 380. I medesimi - 381. Eredi di Giuseppe Ruggilo - 382. Eredi di Canio Migliaccio - 383. Eredi di Donato Vinaro - 384. Eredi di Giuseppe D'Andrea - 385. I medesimi - 386. Eredi di Pasquale Colabella-Gattone - 387. Eredi di Vito Colangelo - 388. Eredi di Vito Civanna - 389. I medesimi - 390. Eredi di Canio Ronzano - 391. I medesimi - 392. I medesimi - 393. D. Emmanuele Coscia e fratelli - 394. I medesimi - 395. Eredi di Donatantonio Gallinato - 396. Eligio Cirenza - 397. I medesimi - 398. Eredi di Francesco Orofino del fu Sabino - 399. I medesimi e Nicola Orofino Lovazio - 400. I predetti eredi e zio - 401. Emmanuele Linni - 402. Eredi di Carlo Marrese - 403. I medesimi - 404. Eredi di Giuseppe Genovese fu Leonardo - 405. I medesimi - 406. I medesimi - 407. Eredi di Canio Muscillo fu Sabino - 408 Eredi di Gaetano Pasquarella - 409. Eredi di Basilio La Sala - 410. Eredi di Vito Mastrorizzo - 411. Eredi di Antonio Mastrorizzo - 412 Eredi di Gerardantonio Morlino - 413. I medesimi - 414. I medesimi - 415. I medesimi - 416. Eredi di Michele Civanna - 417. Eredi di Vito Canio Civanna - 418. Emmanuele Civiello - 419. Eredi di Saverio Solimena - 420. I medesimi - 421. I medesimi - 422. Eredi di Eligio Pagano - 423. Eredi di Ruggiero Labella - 424. Eredi di Giuseppe Marizza - 425. Eredi di Raffaele Pafundo - 426. Eredi di Francesco Dede - 427. Eredi di Gerardo Pafundo - 428. Eredi di Nicola Maria Aquara - 429. I medesimi - 430. I medesimi - 431. Eredi di Vito Facciuto Fabbatabbà - 432. Eredi di Gerardo di Mira Predicatore - 433. Eredi di Biagio Solimena - 434. I medesimi - 435. I medesimi - 436. I medesimi - 437. I medesimi - 438. I medesimi - 439. Eredi di Giuseppantonio Lapolla - 440. Eredi di Canio Solimena - 441. Eredi di Pasquale Solimena - 442. I medesimi - 443. Eredi di Biagio Savino - 444. Eredi di Antonio Prillo - 445. Eredi di Canio Murizzo - 446. Eredi di Raimondo Campanelli - 447. Eredi di Rosa Abbruzzese - 448. Eredi di Vitantonio Borrelli - 449. I medesimi - 450. Eredi di Giuseppe Arcangelo Folino - 451. Eredi di Giovanni Dede - 451*bis*. Eredi di Francesco Veltri Scatagro - 452. Eredi di Rocco Linni - 453. I medesimi - 454. Eredi di Canio Posca Parella - 455. Eredi di Francesco Pierro Toppo - 456. Eredi di Pietro Santo Francullo - 457. I medesimi - 458. I medesimi - 459. Eredi di Vitantonio Frangione - 460. Eredi di Vito Paladino Sinorchia - 461. Eredi di Donato Canio Josi Marano - 462. I medesimi - 463. I medesimi - 464. Eredi di Francesco Eritta - 465. Eredi di Carlo Caggiano fu Arcangelo - 466. Eredi di Gerardo Coscia Giovanniello - 467. Eredi di Donato Vito Pomarico - 468. Eredi di Vitantonio Ardone - 469. I medesimi - 470. Eredi di Vito Nicola Andolino - 471. Eredi di Giuseppe Civiello fu Vito Nicola - 472. Eredi di Arcangelo Pietragalla - 473. Eredi di Felice Facciuti - 474. Eredi di Pasquale Vinaro fu Andrea - 475. I medesimi - 476. I medesimi - 477. I medesimi - 478. Eredi di Pietro Vito Nucco - 479 Eredi di Giuseppe Frangione-Strozzolato - 480. Eredi di Giuseppe Saverio Pierro Brugnone - 481. Francesco Bonanotti fu Giuseppe - 482. Francesco Corbo Lumbinbure - 483. Il medesimo - 484 D. Francesco Buchicchio fu Canio - 485 Lo stesso - 486. Lo stesso - 487. Lo stesso - 488 Lo stesso - 489. Lo stesso - 490. Francesco Buchicchio di Vito Saverio e Gaetano Buchicchio fu Fr. - 491. Detto Francesco solo - 492. Francesco La Monaca - 493. Lo stesso - 494. D Francesco Veltri - 495. Lo stesso - 496. Lo stesso - 497. Lo stesso - 498. Lo stesso - 499. Lo stesso - 500. Lo stesso - 501. Lo stesso - 502. Lo stesso - 503. Lo stesso - 504. Lo stesso - 505. Lo stesso - 506. Lo stesso - 507. Lo stesso - 508. Lo stesso - 509. Lo stesso - 510 Lo stesso - 511. Francesco Briola - 512. Lo stesso - 513. Lo stesso - 514. Francesco Facciuti Labbrone - 515. Lo stesso - 516 Lo stesso - 517. Francesco Videtta di Vitantonio - 518. Francesco Paolo Agatiello - 519. Francesco Galligani fu Arcangelo - 520. Francesco Vinaro fu Vitantonio - 521. Francesco Pafundo fu Vitantonio - 522. Francesco Ronzano fu Gerardo - 523. Francesco Travaglini - 524. Tommaso Francesco - 525. Francesco Rentina fu Gerardo - 526 Don Francesco Canfora e fratelli - 527. Il detto Francesco solo - 528. Lo stesso - 529. Lo stesso - 530. Lo stesso - 531. Lo stesso - 532. Lo stesso - 533. Francesco Gallineto fu Vito - 534. Francesco Saverio Brienza fu Gius. Don. e nipoti - 535. I medesimi - 536. I medesimi - 537. Francesco Saverio Civiello - 538. Francesco Frangione - 539. Francesco Gallineto fu Donatantonio - 540. D. Francesco Colle e signori fratelli - 541. I medesimi - 542 Gli stessi - 543. Gli stessi - 544. Gli stessi - 545. Gli stessi - 546. Gli stessi - 547. Gli stessi - 548. Gli stessi - 549. Gli stessi - 550. Gli stessi - 551. Gli stessi - 552. Francesco e Donato Summo - 553. D. Francesco Canfora - 554. Francesco Saverio Nupino - 555. Filippo Briola - 556. Francesco Muscillo - 557. Lo stesso - 558 Francesco Pietragalla - 559. Francesco Paolo Cafariello - 560. D. Francesco Saverio Veltri - 561. Lo stesso - 562. Lo stesso - 563. Lo stesso - 564. Lo stesso - 565. Lo stesso - 566. Lo stesso - 567. Lo stesso - 568. Lo stesso - 569. Lo stesso - 570. Lo stesso - 571. Lo stesso - 572. D. Francesco Veltri - 573. Francesco Potenza Mercurio - 574. Francesco Muzzalla fu Raffaele - 575. Francesco Paolo Fiore e sorella, del fu Giuseppe - 576. Francesco Lioni - 577. Lo stesso - 578 Francesco Frangione fu Pasquale - 579. Francesco Morrese - 580. Lo stesso - 581. Francesco Colle fu Pasquale - 582. Giuseppe - . . . . - 583. Gerardo Brienza Tanaricchio - 584. Francesco Facciuti Labbrone - 585 Francesco Colle fu Pasquale - 586. D. Giuseppantonio Panonelli - 587. Lo stesso - 588 Lo stesso - 589. Lo stesso - 590 Lo stesso - 591. Lo stesso - 592. Lo stesso - 593. Lo stesso - 594. D. Giuseppe e fratelli Buchicchio fu Canio - 595. I medesimi - 596. I medesimi - 597 I medesimi - 598 I medesimi - 599. I medesimi - 600. I medesimi - 601. I medesimi - 602 I medesimi - 603. I medesimi - 604. I medesimi - 605. I medesimi - 606. I medesimi - 607. Giuseppe Zotta - 608. Lo stesso - 609. Lo stesso - 610. Gerardo Corbo-Lumintera - 611. Lo stesso - 612. D. Gaetano Colle - 613 Lo stesso - 614. Lo stesso - 615. Lo stesso - 616 Lo stesso - 617. Lo stesso - 618. Lo stesso - 619 Giuseppe Morlino - 620. Lo stesso - 621. Lo stesso - 622. Lo stesso - 623 Lo stesso - 624. Lo stesso - 625. Lo stesso - 626. D. Giuseppe Briola di Filippo e nipoti - 627. Gli stessi - 628 Gli stessi - 629. Gli stessi - 630. D. Giuseppe Buchicchio fu Franc. - 631. Lo stesso - 632. Lo stesso - 633 Lo stesso - 634. Lo stesso - 635. Lo stesso - 636. Gaetano Buchicchio - 637. Lo stesso - 638. Lo stesso e Gaetano Lamonaca suo cognato - 639. Giuseppe Linni fu Francesco Saverio - 640. Lo stesso - 641. Lo stesso - 642 Giuseppantonio Labbella - 643. Lo stesso - 644. Lo stesso - 645. Lo stesso - 646. D. Gaetano M.a Musanelli - 647. Lo stesso - 648. Gerardo Cirenza - 649. Lo stesso - 650 Lo stesso - 651. Lo stesso - 652. Lo stesso - 653. Lo stesso - 654. Lo stesso - 655. Gerardo Savino fu Attanasio - 656. Giovanni Pepe - 657. Gerardo Santoliquido fu Pasquale - 658. Giovannantonio Giugno - 659. Gerardo Ronzano - 660. Lo stasso - 661. Lo stesso - 662 Lo stesso e sua nipote - 663 Gerardo Colabella fu Giuseppe M.a - 664. Lo stesso - 665. Lo stesso - 666. Gaetano Pietragalla Muschillo - 667. Gerardo Lamonaca fu Francesco - 668. Lo stesso - 669. Giuseppe Attubbato ed eredi di Francesco Attubbato - 670. Giuseppe Lovere fu Domenico - 671. Lo stesso - 672. Lo stesso - 673. Lo stesso - 674 Gaetano Margiotto - 675. Lo stesso - 676. Giuseppantonio Frangione fu Andrea - 677. Giuseppe Nicola Fiore - 678. Gerardantonio Mazzolla - 679. Lo stesso - 680. Lo stesso - 681. Giuseppantonio Colabella - 682. Giuseppe Brienza Tanaricchio - 683. Lo stesso - 684. Giuseppe Gallinoto - 685. Giuseppantonio Jesi - 686. Gerardo Caggiano - 687. Giuseppantonio Ruggilo - 688 D. Gerardantonio Carelli - 689 Lo stesso - 690. Lo stesso - 691. Lo stesso - 692. Lo stesso - 693. Lo stesso - 694. Lo stesso - 695. Lo stesso - 696. Lo stesso - 697. Giuseppe Brienza fu Giacomo - 698. Lo stesso - 699. Giuseppe Potenza Carella - 700. Lo stesso - 701. Lo stesso - 702. Giuseppe Pierro fu Francesco Paolo - 703. Giuseppe Ronzano Minerva - 704. Lo stesso - 705. Lo stesso - 706. Lo stesso - 707. Gaetano Vigilante - 708. Lo stesso - 709. Giuseppe Ronzano fu Filippo - 710. Giuseppe L'Avatro - 711. Giuseppe e Nicola Brienza - 712. Gaetano e Canio Rocco Glonia - 713. Gaetano Civiello - 714. Lo stesso - 715. Giuseppe Domenico Pietragalla - 716. Lo stesso - 717. Lo stesso - 718. Lo stesso - 719. Gerardo Brienza Canio - 720. Lo stesso - 721. Lo stesso - 722. Lo stesso - 723. Gaetano Pietragalla fu Gius. Dom - 724. Lo stesso - 725 Lo stesso - 726. Lo stesso e suo nipote Giuseppe Domenico Pietragalla - 727. Giuseppe Linni di Pietrantonio - 728. Gaetano Pasquarella - 729. Giuseppe Linni di Raffaele - 730. Giuseppe Palmieri Lipotta - 731. Lo stesso con Vito Saverio Palmieri suo zio - 732. Giuseppe Loviero - 733. Giuseppe e Vito Brienza di Caterina Pania - 734. Il medesimo ed il fratello Vito - 735. Giuseppe Frangione fu Clemente - 736. Giuseppe Brienza fu Giambattista - 737. Lo stesso - 738. Giuseppe Muscillo - 739. Gerardantonio Chiapoli - 740. Giuseppantonio Abbate - 741. Signor Gaetano di Mira di Vito Nicola - 742. Lo stesso - 743. Gerardantonio Mandaja - 744 D. Gaetano Pepe - 745. - Lo stesso - 746. Lo stesso - 747. Lo stesso - 748. Lo stesso - 749. Lo stesso - 750. Lo stesso - 751. Lo stesso - 752. Lo stesso - 753. Giuseppe Savoja - 754. Gaetano Solimena fu Vito - 755. Giuseppantonio Lauria - 756. Giuseppe Pagano - 757. Giuseppe Pierro fu Canie - 758 Gerardo Pietragalla fu Saverio - 759. Giuseppe Campanelli fu Pasquale - 760 Gaetano Rocco Cangi fu Benedetto - 761. Giuseppe Domenico Caggiano - 762. Giuseppantonio Lapolla fu Francesco - 763. Lo stesso - 764. Lo stesso - 765. Giuseppe Brienza fu Lira - 766. Gaetano Colangelo - 767. Lo stesso - 768. Lo stesso - 769. Giuseppe Pierro di Nicola - 770. Giovanni Miule - 771. Giuseppe Teodoro Pierro - 772. Giuseppe Muraglia fu Paolo e sua sorella - 773. Giovanni Marrese - 774. Giuseppantonio Marrese - 775 Il suddetto Giovanni Marrese - 776. Gerardo Pierro - 777. Lo stesso - 778. Gerardo Cirullo - 779. Giuseppe Rocco Corbo - 780. Lo stesso 781. Lo stasso - 782. Gerardo Pasca Paulla e Giuseppe suo fratello - 783. I medesimi - 784. I medesimi - 785. I medesimi - 786. I medesimi - 787. Gerardo Pierro fu Francesco e suoi fratelli - 788 I medesimi - 789. Gerardo Rendina fu Francesco - 790. Giuseppe Cangi di Rocco Paternostro - 791. Giuseppantonio Pasca Naulla - 792. Lo stesso - 793. Lo stesso - 794. Giuseppantonio Riciano - 795. Giuseppe Gaetano Pasquarella - 796. D. Gerardo Veltri - 797. Lo stesso - 798. Lo stesso - 799. Lo stesso - 800. Lo stesso - 801. Lo stesso - 802. Lo stesso - 803. Lo stesso - 804. Giuseppe Caputo fu Francesco - 805. Giuseppantonio e Canio Ardone - 806. Eredi di Francesco Miniscalchi - 807. Domenico Abruzzese - 808. Marco Buchicchio - 809. Lo stesso - 810. Lo stesso - 811. D. Michele Attubbato e suo fratello Giuseppe - 812. I medesimi e l'altro fratello Caniantonio e nipoti - 813. Mariantonia Abbruzzese Caggiano - 814. La medesima - 815. La stessa - 816. La stessa - 817. La stessa - 818 Donna Maria Michela Cancellara - 819. La medesima - 820. La medesima - 821. Matteo Colabella e suoi fratelli - 822. I medesimi - 823. I medesimi - 824. I medesimi - 825 I medesimi - 826. I medesimi - 827. I medesimi - 828. I medesimi - 829. I medesimi - 830. Michele Campanelli - 831. Mariantonia Lorito - 832. Maria Gerarda Lavieri - 833. D. Michele Rendina - 834. Lo stesso - 835. Lo stesso - 836. Lo stesso - 837. Lo stesso - 838. Lo stesso - 839. Lo stesso - 840. Lo stesso - 841. D. Michele Musanelli - 842. Marcantonio Dede - 843. Michele Civanna - 844. Lo stesso - 845. Lo stesso - 846. Michele Cangi fu Gaetano Occhiorossi - 847. Mariangela Mazzolla - 848. Lo stesso - 849. Michele Brienza fu Francesco - 850. Maria Giuseppa Di Miro - 851. D. Mosè Tufaroli - 852. Michele Pierro fu Gerardo - 853. Michele Solimena - 854. Maria Saveria Pierro Toppo - 855. Michele Civiello-Maltempo - 856. Lo stesso - 857. Michele Framullo - 858. Isabella Ronzano - 859. La stessa - 860. Luigi Caggiano fu Francesco Saverio - 861. Lo stesso - 862 Luigi Patanella - 863. Lo stesso - 864 D. Giuseppe Quercia - 865. Lucia Potenza Musto - 866. Signor Nicola Bochicchio - 867. Lo stesso - 868. Nicola Linni Ciurino - 869. Nicola Borrelli - 870. Lo stesso - 871. Nicola Caggiano di Francesco - 872. Lo stesso - 873 Lo stesso - 874. Lo stesso - 875. Lo stesso - 876. Lo stesso - 877. Lo stesso, di unito con Antonio Briola e Mariantonia Abbruzzesi - 878. Nicola e Canio Pierro - 879. Nicola Perillo - 880. Nicola Morresa Capanna - 881. Nicola Frangione fu Clemente - 882. Nicola Tolli fu Gerardo - 883. Lo stesso - 884. Nicola Solazzo - 885. Lo stesso - 886. Lo stesso - 887. Nicola Campagna Paradiso - 888 Nicola Solimeno di Antonio - 889. Nicola Pierro Brazzullo - 890. Nicola Pietragalla fu Vitantonio - 891. Nicola Caggiano Petrone - 892 Nicola e Michele Brienza fu Luca - 893. Nicola Grattola - 895. Il suddetto Nicola Brienza fu Luca - 895. Nicola Ripacandida - 896. Lo stesso - 897. Lo stesso - 898. Nicola Caggiano Pilato - 899. Pasquale Abruzzese fu Francesco 900. Lo stesso - 901. Lo stesso - 902. Lo stesso - 903. Lo stesso - 904. Pasquale Miniscalchi - 905. D. Paolo Veltri Cantore - 906. Lo stesso - 907 Sig. Pasquale Buchicchio - 908. Lo stesso - 909. Lo stesso - 910. Lo stesso - 911. Lo stesso - 912. Lo stesso - 913. Giuseppe Miniscalchi fu Francesco - 914. Pasquale Briola di Filippo - 915. Lo stesso - 916. Pietrantonio ridetto - 917. Lo stesso - 918 Lo stesso - 919. Lo stesso - 920. Lo stesso - 921. Lo stesso - 922. Lo stesso - 923. Pasquale Lopolla - 924. Pasquale e Filippo Mercurio - 925. Pasqualantonio Viggiano - 926. Lo stesso - 927. D. Pasquale Federici e fratelli - 928. I medesimi - 929. I medesimi - 930. Pasquale Musto - 931. Pietro Santo Pierro - 932. Pasquale Brienza fu Francesco Saverio - 933 Paolo Cirenza Consullo - 934. Pasqualantonio Liani - 935. Lo stesso - 936 Lo stesso - 937. Lo stesso - 938. Lo stesso - 939. Pasquale La Tomara - 940. Pasquale Lo Sasso - 941. Pasquale Savino fu Gaetano - 942. Pasquale Solimena fu Biagio - 943. Pasquale, Vito e Francesco Saverio Papino - 944. Pasquale Bellocchio - 945. Pasquale Coscia fu Giovanni - Pasquale Locchino notato al num. 979 e seguenti - 946. Pasquale Abbruzzese fu Domenico - 947. Lo stesso - 948. Pasquale Caggiano fu Nicola Petrone - 949 Ruggiero Caputo - 950. Lo stesso - 951. Lo stesso - 952. Lo stesso - 953. Lo stesso - 954 Lo stesso - 955 Rocco Ronzano fu Pasquale - 956. Lo stesso - 957. Lo stesso - 958. Lo stesso - 959. Lo stesso - 960. Rocco Posca fu Giuseppe - 961. Lo stesso - 962. Lo stesso - 963. Rocco Gigante - 964. Ruberto Migliaccio - 965 Raffaele Liueci - 966 Rosa Di Miro - 967. Rocco Pietragalla - 968. Lo stesso - 969. Rocco Muscillo fu Sabino - 970. Rocco Brienza fu Luca - 971. Rocco Solimena fu Gaetano - 972. Lo stesso - 973. Lo stesso e Michele Pierro suo fratello - 974. Rocco Cangi di Giuseppe - 975. Rocco Pierro fu Donatantonio - 976. Raffaele Colabella - 977. Rocco Josi fu Donato Canio - 978. Lo stasso - 979. Pasquale Locchino fu Giuseppe Rocco - 980. Lo stesso - 981. Lo stesso - 982. Lo stesso - 983. Saverio Pietragalla Capone - 984. Saverio Facciuto Commissario - 985. Saverio Savino Sabatella - 986 Il medesimo - 987. Serafino Cirenza - 988. Lo stesso - 989 Lo stesso - 990. Sabino Facciuto - 991. Il medesimo con Gerardo Francullo fu Canio - 992. Saverio Lamonaca - 993. Sabino Ruggilo fu Nicola - 994. Lo stesso - 995. Sabino Ruggilo fu Domenico - 996. Sabino Solimena - 997. Sabino Marizza - 998. Lo stesso - 999. Sabino Vigiano - 1000. Lo stesso - 1001. Lo stesso - 1002. Saverio Ripacandida, capo di casa e suoi nipoti - 1003. Sabino Brienza fu Lucrezia - 1004. Sabino Cangi fu Nicola - 1005. Saverio Orofino fu Pasquale - 1006. D. Sabino Masi - 1007. Santo Scarpiello - 1008. Teodosio Giugno - 1009. Teodoro Bonandrea - 1010. Teodoro Savino - 1011. Lo stesso - 1012. Teodosio Pietragalla fu Vincenzo - 1013. Vitantonio Vidotta - 1014. Lo stesso - 1015. Lo stesso - 1016. Lo stesso - 1017. Vitangelo Calviello - 1018 Lo stesso - 1019. Vito Pepe - 1020. Vito Caggiano fu Raffaele - 1021. Vincenzo Miniscalchi - 1022. Lo stesso - 1023. Vito Orofino - 1024. Lo stesso - 1025 Lo stesso - 1026. Vito Caggiano fu Francesco - 1027. Lo stesso - 1028. Lo stesso - 1029. Vito Caggiano fu Giuseppe - 1030. Vincenzo Messanelli - 1031. Lo stesso - 1032. Vito Ronzano Ciammia - 1033. Vito e Giuseppe Albani fu Ferrerio - 1034. Li stessi - 1035 Li stessi - 1036. Vitangelo Colobella e fratelli - 1037. Vito Lo Ruoso - 1038. Lo stesso - 1039. Lo stesso - 1040 Vito Folino - 1041. D. Vincenzo Tufaroli - 1042 Vito Paladino fu Pasquale - 1043. Vito Brienza fu Giuseppe - 1044. Vito Facciuto fu Nicola - 1045. Vincenzo Ippolito - 1046. Vito Nicola Cirullo - 1047. Lo stesso - 1048. Vito Cirullo Maltempo - 1049. Vito Francullo fu Pietro Santo - 1050. Vito e Francesco Pasca fu Filippo - 1051. Vito Saverio Palmieri - 1052. Lo stesso - 1053. Vincenzo Briola - 1054. Lo stesso - 1055 Lo stesso - 1056. Lo stesso - 1057. Lo stesso - 1058. Lo stesso - 1059. Vito Pagano - 1060. Vito Bellosa - 1061. Vitantonio Josi - 1062. Vincenzo Vernara - 1063. Vitangelo Savino - 1064. Vito Palmieri fu Vitangelo - 1065. Vito Nicola Brienza - 1066. Lo stesso - 1067. Vito Brienza fu Rocco Chiofala - 1068. Vito Pietragalla Cesano - 1069. Lo stesso - 1070. Vito Saverio Lioy - 1071. Vito Rosa di Gerardo - 1072. Perillo Vito - 1073. Vito Campanella fu Gerardo - 1074. Vitantonio Campanelli - 1075. Vito Vernara e suo fratello Michele - 1076. Vitantonio Potenza - 1077. Vito Cangi di Rocco - 1078. Vito Marresi Capanna - 1079. Lo stesso - 1080 D. Vincenzo Rendina - 1081. Vito Pierro fu Pasquale Toppo - 1082. Vito Caggiano Pilato - 1083 Vito Francullo fu Francesco - 1084. Vito Videtta - 1085 Lo stesso - 1086. Vito Abbruzzese fu Domenico - 1087. Lo stesso - 1088. Vitantonio Cirullo - 1089. Pasquale Lotta di Giuseppantonio - 1090. Biagio Solimma di Antonio. - 1091. Biagio Caggiano - 1092. Eredi di fu Canio Giuseppe Quinante - 1093. I medesimi - 1094. I medesimi - 1095. Caterina Pietragallo - 1096. Diodato Colabella - 1097. Eredi di Giuseppe Venosa - 1098. Giuseppe Morlino - 1099. Lo stesso - 1100. D. Francesco Colle e suoi fratelli - 1101. Francesco Morlino - 1102 Gerardo Pesca Pacelia - 1103. Gerardo Picerno - 1104. Giuseppe Gaetano Pasquarella - 1105 Ruggiero Caputo - 1106. Vito Facciuto fu Nicola - 1107. D. Vincenzo Carelli - 1108 D. Giuseppe Buchicchio fu Canio - 1109 Giuseppe Morlino - 1110. Francesco Facciuto fu Michelangelo - 1111. Nicola Caggiano fu Francesco - 1112. Caniantonio Attubbato - 1113. Benedetto Colabella - 1114. Francesco Sav. Civiello - 1115. Gerardo Cirenza - 1116. Mariantonia Abbruzzese - 1117. Eredi di Francesco Vito Campagna - 1118. Eredi di Vito Giugno - 1119. Eredi di fu Andrea Buono - 1120. Biagio Caggiano - 1121. Eredi di Loreto Lovaglio. - 1122. Gerardo Lamonaca fu Francesco - 1123. Gerardo Ronzano - 1124. Id. Gaetano Colle - 1125. Lo Stesso - 1126. D. Giuseppe Buchicchio fu Canio - 1127. Clemente Buchicchio - 1128. D. Giuseppe Buchicchio fu Francesco - 1129 Eredi di fu Francesco Josi-Marano - 1130. Eredi di Carlo Ronzano 1131. D. Giuseppe Briola - 1132. Vincenzo Caggiano - 1133. Eredi di Vito Aquara e quelli di Nicola Aquara - 1134 Gerardo Lamonaca fu Francesco - 1135. Vito e Giuseppe Albani Ferrerio - 1136 Niccola Facciuto fu Giulio - 1137. Vito Facciuto fu Nicola - 1138. D Vincenzo e Gaetano De Bonis - 1139. Canio Pierro Toppo - 1140. Teodoro Bonanduci - 1141. Canio Pierro Riniullo - 1142. Francesco Travaglini - 1143. Nicola Risucci, Nicola Pagano, Andrea Solimena e Giuseppe Coputi - 1144. Nicola Bonanduci - 1145. Gerardo Coscia fu Pasquale - 1146. Canio Orofino - 1147. Francesco Mastromatteo e Vito Margiotta - 1148. Mariantonia Lo Testo - 1149. Eredi di Giuseppe Morizio - 1150. Vincenzo Musanelli - 1151. Eredi di Nicola Attubbato - 1152. Gerardo Colabella - 1153. D.a Maria Michela Camellara - 1154. Vito Pierro fu Vincenzo - 1155. Carlo Caggiano fu Francesco Saverio - 1156. D. Canio e D. Gerardo De Bonis - 1157. Domenico Civanna - 1158. Nicola Ronzano - 1159. Luigi Civanna - 1160. Vito Saverio Palmieri - 1161. D. Vincenzo Masi - 1162. D. Domenico Colle - 1163. Vito Ronzano Ciammia - 1164. D. Gerardo Vestri.

Si osserva, secondo lo stato esecutivo del 24 febbraio 1840, che queste prestazioni coloniche in genere su terreni appartenenti alla Chiesa, allorchè vengono seminati, si contribuiscono, *giusta l'uso immemorabile*; cioè: un tomolo per ogni tomolo di terra seminato a grano, o fave o lino; di un tomolo e mezzo per ogni tomolo di terra coperta ad orzo; di due tomoli di avena per ogni tomolo di terra coperta di tal genere; e di mezzo tomolo di grano per ogni tomolo di terra coperta a granone o altri legumi minuti. E qualora un fondo seminatorio si voglia tenere da qualche colono per uso di erba, o si pianti a vigneto o a canneto, tanto questo colono che gli altri possessori morali e la comune sogliono riscuotere in ogni anno in grado duro le quarte parti della intera estensione lasciata per erbaggi, o piantata a vigna o canneto, cioè un tomolo per ogni quattro tomoli di terra, e senza diminuzione alcuna.

Si osserva benanche, secondo lo stato medesimo, che pei terreni di pertinenza dello stesso clero, che nel 1799 furono occupati dal comune, e pei quali s'introdusse giudizio presso la già Regia Camera della Summaria in faccia dell'attuario D. Crescenzio Gifolisi protesta questo Clero di non volersi pregiudicare nei diritti che gli competono, anzi dichiara di volerli esperimentare presso dei tribunali competenti in ogni tempo che stimerà opportuno di proseguire l'accennato giudizio istituito nella Camera della Summaria come si è detto.

Tutti i su designati debitori del comune di Forenza, o chi aventi causa da essi, tutto nell'interesse del Demanio dello Stato.

Il sottoscritto esibisce un estratto del quadro esecutivo, che segna la data del 24 febbraio 1840.

La presente istanza si promuove nell'interesse del Demanio dello Stato, succeduto al clero di Forenza, perchè possa conservare la pienezza dei dritti nei quali presentemente si trova, e che in seguito della citazione per pubblici proclami, che sarà disposta, il sullodato tribunale possa accogliere e fare dritto alle seguenti dimande:

1° Dichiararsi interrotta ogni prescrizione e specialmente la trentennaria, e continuare lo instante Demanio nella riscossione delle prestazioni dovute dai debitori, sia per colonia, sia per canoni enfiteutici, sia per censi antichi.

2° Condannarsi tutti gli individui di sopra notati, o chi aventi causa da essi, come ogni altro possessore dei beni del Demanio che per avventura si trovasse male indicato od omesso nel prescritto elenco, che per qualsiasi causa abbia derivazione dagli originali debitori ed eredi e successori dei medesimi, a somministrare rispettivamente il titolo ricognitivo degl'indicati dritti; destinandosi all'uopo un notaio, innanzi cui debba farsi tale rinnovazione, in un termine di rigore; decorso il quale, valga in luogo di titolo la sentenza da emettersi.

3° Condannarsi tutti gl'individui da citarsi alle spese del presente atto, sentenza, inserzione nei giornali, intima ed ogni altra spesa giudiziaria.

4° Munirsi la sentenza della clausola di esecuzione provvisionale, non ostante appello; in appoggio si alliga alla presente istanza il cennato ruolo esecutivo; salvo ogni altro qualsiasi diritto, ragione ed azione sul più largo senso di legge; con espressa dichiarazione e riserva di potersi con successivo atto portare a questo le necessarie modifiche, con chiamarsi a far parte del giudizio anche i non compresi nello elenco più volte ripetuto.

Il signor Gennaro Pistolese avvocato e procuratore esercente presso il sullodato tribunale di Melfi, legalmente autorizzato, agirà nello interesse del Demanio. — Forenza, 16 gennaio 1870. — Firmati: il ricevitore Guglielmo Scoti; il procuratore Gennaro Pistolese.

Melfi, 26 gennaio 1870. — Si comunichi al Pubblico Ministero per farsene la relazione in Camera di Consiglio dal giudice signor Foschini. — Firmato: il presidente R. Corsi.

Il Pubblico Ministero — Letti gli atti — Poichè la difficoltà sta nel numero esorbitante dei debitori; così si è nella ipotesi della legge. — È mestieri però che venissero citati esattamente almeno venti fra i reddenti, e che fossero i più distinti ed influenti del paese, onde si adempisse a quanto la legge prescrive. — Per tali motivi. — Non si oppone alla dimanda, citati però nelle forme ordinarie almeno venti fra i debitori di Forenza, e che siano i più distinti ed influenti di colà. Melfi, li 27 gennaio 1870. — Firmato: Vigorito. — Unifor. citandosi nelle forme ordinarie soli dieci debitori di Forenza. — Firmato: R. Corsi.

Il tribunale civile residente in Melfi, — Letto il soprascritto ricorso; — Udita la relazione fatta dal giudice sig. Alessandro Foschini; — Lette le conclusioni del Pubblico Ministero; — Visto l'articolo 146 del Codice di procedura civile; — attesochè la dimanda del ricevitore del registro di Forenza, qual rappresentante il Demanio dello Stato, ha il suo fondamento in legge; e per i caratteri dell'urgenza che offre la citazione in parola, e perchè riuscirebbe assai dispendiosa nei modi ordinari — Autorizza il petente sig Guglielmo Scoti, nella suindicata qualità, di citare per pubblici proclami tutti gl'individui mensionati nel suddetto ricorso, ed ordina che la citazione s'inserisca nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, dalla quale cinque copie sieno nei luoghi più frequentati del comune di Forenza, ove son soliti affiggersi gli atti della pubblica autorità, e che siano poi citati dieci di essi personalmente; cioè D. Clemente Cancellara - D. Giacomo Brienzo fu Canio, agrimensore - D. Canio Tufaroli - D. Luigi Veltri - Canio Giuseppe Quinante - Nicola Veltri - Francesco Saverio Veltri - D. Pasquale Santoli-Guido fu Gerardo - D. Emanuele Pavonelli - Eredi di Francesco Buchicchio.

Così deliberato e letto nella Camera di Consiglio dai signori Raf. avv. Corsi, presidente - Alessandro Foschini e Ferdinando del Vaglio giudici, oggi, li 31 gennaio 1870. — Firmati: R Corsi - A. Foschini - F. Dal Vaglio. N. 277 del reper.

Specifica a credito: Carta L. 7 70, Dritto d'originale L. 3 00, repert. L. 0 20, reg. L. 1 10. Totale L. 12 00 Il cancelliere G. Dedominicis. - Visto: il Pubblico Ministero, Vigorito (vi è la registr. a credito).

Per copia conforme:

454 Il proc. G. PISTOLESI.

Dichiarazione d'assenza.

(2a *inserzione*)

A senso dell'art. 23 del Codice civile si rende noto:

Che dietro istanza di Celso Tartari fu Gaetano, nato e domiciliato in San Pietro in Casale, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 30 novembre 1863 dell'illustrissima Commissione presso il tribunale civile di Bologna, diretta ad ottenere la dichiarazione di assenza del di lui germano fratello Albino, che partì dal suddetto paese di San Pietro in Casale fino dall'anno 1863, il R. tribunale civile di Bologna riunito in Camera di Consiglio, con provvedimento in data 30 decembre prossimo passato ordinò che per mezzo di cinque probe persone vengano assunte giudiziali giurate informazioni su l'assenza del medesimo Albino Tartari, delegando a tale effetto il pretore dell'ultimo domicilio di detto presunto assente.

Studio, li 15 gennaio 1870.

144 L. LORETA, proc.

Editto.

Essendosi con odierna istanza di pari data e numero da Geremia Serena fu Pasquale di Carbonera coll'avv. dott. Salsa, domandato perchè sia giudizialmente dichiarato essere avvenuta la morte di Desiderio Serena di lui fratello, nato in Carbonera nel 3 maggio 1792, colà nel 1812 maritatosi colla ora defunta Catterina Bianchin, e poi assentatosi senza che dal successivo anno 1813 abbia più fatte pervenire sue notizie, potendosi perciò supporre che sia morto, vengono ricercati tutti coloro che hanno avuta qualche notizia della di lui morte di produrre le relative indicazioni sia a questa R. pretura urbana sia all'avvocato di questo foro Leopoldo Di Piazza che vennegli deputato in curatore, e ciò entro il termine di un anno, coll'avvertenza che se entro tale epoca esso assente non comparisca o non faccia altrimenti conoscere la sua esistenza e che siasi prodotta alcuna di lui notizia, esauritesi le pratiche ulteriori prescritte dalle notificazioni governative 4 maggio 1827, n. 17045, 1411, e 6 maggio 1846, n. 27, si procederà alla dichiarazione della di lui morte.

Lo che si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi di questa città e in Carbonera, ed a quest'Albo pretoreo, e si inserisca per tre volte in questa *Gazzetta di Treviso* ed in quella ufficiale di Firenze.

Dalla R. pretura urbana.

Treviso, 29 novembre 1869.

Il dirigente

180 COLERBALS.

Avviso di morte

per svincolamento di cedola sottoposta ad ipoteca per malleveria a favore di procuratore.

Nell'anno mille ottocento sessantacinque avvenne la morte del cavaliere Antonio fu Pietro Mambretti, procuratore capo domiciliato in Vercelli.

Li signori Mosca Pietro fu Giuseppe, residente in Torino, Elisabetta Mambretti fu Pietro, e damigella Marietta Mosca fu Giuseppe, residenti in Vercelli, nella loro qualità di eredi alle sostanze del fu cavaliere Mambretti, desiderando di ottenere a loro beneficio lo svincolamento della cartella sottoposta ad ipoteca per la malleveria prestata dal nominato procuratore capo, di cui nel certificato portante il numero 41803, in data 30 agosto 1862, colla rendita di lire cento, a norma dell'articolo 69 della legge 17 aprile 1859 denunciarono, per ogni effetto che di ragione, la morte del causidico capo Antonio Mambretti, con riserva di ricorrere ed ottenere a suo tempo l'ordine del chiesto svincolamento dal tribunale civile e correzionale di Vercelli.

Vercelli, 10 febbraio 1870.

489 SCARLATA sostituito FUMO.

Avviso d'incanto.

Nel giudizio di esecuzione forzata promosso dai signori Tranquillo Pacini di Gello, e don Gabbriello Camici di Pistoia, contro Antonio del fu Giovanni Andreotti di Piteglio, il tribunale civile di Pistoia con sentenza del 16 dicembre 1869 autorizzò la vendita dei beni che infra alle condizioni inserite nella sentenza stessa, e con decreto del presidente di detto tribunale del 26 gennaio 1870 è stata fissata l'udienza del 24 marzo 1870 per l'incanto dei fondi davanti il detto tribunale e nella sala delle udienze civili.

Descrizione dei fondi.

Lotto primo.

Un fabbricato di sei vuoti, marcato del numero comunale 150, in luogo detto Campaccio, con piccolo seccatoio annesso, a cui va unita una fornace per laterizi, e calcina, con annesso un piazzaletto per la manipolazione dell'argilla, ed altro spazio per le manovre nell'interno della fornace; a questi stabili è unito un corpo di terra situato a contatto di detto fabbricato intersecato dalla via Pesciatina; i beni costituenti questo primo lotto sono rappresentati all'estimo della comunità di Piteglio in sezione E dalle particelle 991, 1182, 1184, 567, 578², 566, 678, 1059, 1060, 564², 570, 558, 554, 1064, 1080 in parte, confinati da terra del Campaccio, Giuditta Migliorini, Carlo Migliorini, Virgilio Andreotti, eredi di Domenico Migliorini, eredi di Pietro Andreotti, salvo se altri.

Lotto secondo.

Un appezzamento di terra detto le Piaggie o Rivachielli, rappresentato all'estimo di detta comunità di Piteglio in sezione C dalla particella 454, cui confina Maffucci Giovanni, Andreotti Virgilio, viottolo vicinale, Bandini Luigi, salvo se altri.

Lotto terzo.

Un appezzamento di terra detto Lajale, intersecato dalla strada provinciale Pesciatina, rappresentato all'estimo della comunità di Piteglio in sezione E dalle particelle 1173 e 608, cui confina via di San Marcello e Ducceschi Assunta, salvo, ecc.

Altro appezzamento di terra luogo detto Villaggio di Affrico, intersecato da detta strada Pesciatina, e chiesa del Villaggio d'Affrico.

Lotto quarto.

Un appezzamento di terra luogo detto Calda, rappresentato all'estimo della detta comunità in sezione D dalla particella 213, cui confina Bandita del Monte, Andreotti Giosuè e Fosso di Bosabio.

Altro piccolo appezzamento contiguo al suddescritto in luogo detto Calda, rappresentato all'estimo di detta comunità in sezione D dalla particella 171, cui confina Fosso di Bosabio, Andreotti Giosuè, ed eredi di Domenico Migliorini.

Lotto quinto.

Un appezzamento di terra luogo detto Bonone, rappresentato al detto estimo in sezione E dalle particelle di numero 429 e 1150, cui confina Fulgenzio Andreotti, eredi di Giovanni Andreotti.

Altro appezzamento luogo detto il Piano di Peppe, rappresentato al detto estimo in sezione E dalla particella 679, cui confina Bandita del Monte, Assunta Ducceschi, e Bicocchi Vincenzo.

Altra partita di terra in luogo detto Marceseti, rappresentata al detto estimo in sezione E dalla particella 933, confinata da Pietro Andreotti, e Angiolo Tecchini, salvo, ecc.

Lotto sesto.

Un fabbricato di recente costruzione nella via provinciale Pesciatina, luogo detto Prataccio, marcato del numero comunale 146, cui è unito un piccolo orto, ed un appezzamento di terra detto il Campone, rappresentati detti beni all'estimo di detta comunità in sezione E dalle particelle 820, 821, 822 in parte, e 822 in parte, cui confina strada provinciale Pesciatina, Betti Giuseppe, e Carlo Migliorini.

Le condizioni della vendita si trovano ostensibili nella cancelleria di detto tribunale.

Pistoia, 12 febbraio 1870.

418 Dott. FEDERIGO ORSI.

481

Il Prefetto della provincia di Sondrio

AVVISO.

Vista la domanda presentata dal signor Luigi Corneliani per ottenere la concessione della miniera di ferro spatico esistente nella località di Venina nel comune di Piateda in questa provincia;

Visto il foglio 30 dicembre 1869 del R. ingegnere delle miniere, constatante la regolarità dei piani della località in discorso;

Vista la legge 30 novembre 1859, n. 3755,

Si rende noto al pubblico che la domanda stessa ed atti relativi rimarranno depositati per la durata di un mese presso questo ufficio di prefettura, onde chi ne avesse interesse ne possa prendere visione, e possa entro detto termine, decorribile dal giorno della pubblicazione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, produrre quelle opposizioni che per avventura ritenesse del caso.

Il presente avviso verrà pubblicato nei luoghi ed a sensi dell'articolo 43 della sopraccitata legge.

Sondrio, 11 febbraio 1870. *Il Prefetto*: PALADINI.

Comune di Tenda (Cuneo)

459

Avviso di concorso per la condotta medico-chirurgica.

Trovasi vacante la condotta medico-chirurgica ostetrica in questo comune per la cura generale degli abitanti; ne è perciò aperto il concorso per titoli.

Il titolare godrà dello stipendio di annue lire 1600 e di un'equa gratificazione annua da assegnarsegli dal Consiglio comunale in caso di lodevole servizio e pubblica soddisfazione. Gli sarà facoltativo di recarsi nei vicini comuni per consulte e di assentarsi annualmente in regolare congedo, purchè provveda alla di lui surrogazione.

Si osserva che trovasi pure in condotta nel comune e stipendiata la levatrice per l'assistenza delle puerpere.

Le domande coi titoli si trasmetteranno franche al sindaco nel più breve termine. *Il Sindaco*: GRIO.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.